ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 13 Luglio 1925* — NUM. 165

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal primo del mese	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dal giorno del mese	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraccar, non Scotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea, cubata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via E. Torino 2, e sue Succursali

L'accordo franco-spagnuolo pel Marocco
firmato ieri a Madrid

La formidabile impresa

Il generale Maugin, uno dei conquistatori dell'impero marocchino, nel suo volume *Regards sur la France d'Afrique* (Plon, Nourrit, Paris, 1925) fissa in brevi efficaci periodi l'aspro e selvaggio carattere fisico del Marocco: «La Tunisia è dovunque accessibile, con le sue coste aperte che si affacciano sul più bel mare e con le strade che solcano le sue pianure. Ma, invece, soltanto la stretta di Taza, la strada da Fez a Oudyda, incassata fra scoscese montagne, apre la porta del Marocco. La costa atlantica è inospitale: essa giace lungo l'immenso oceano temuto dagli antichi navigatori». E' in questa parte del Marocco, roccioso, impervio, inospitale, che la Francia è costretta a combattere e a difendere il suo recente magnifico possesso marocchino. E' in questa regione settentrionale dell'impero sceriffiano che la Francia difende strenuamente, e con un lieve fatica, non solo il suo decoro di grande potenza musulmana, ma il prestigio di tutti i governi europei dominatori di terre africane.

Lo stesso generale Maugin, in quel suo medesimo volume, ricco di notizie e di perspicue osservazioni, metteva in evidenza il profondo divario che corre fra il sud e il nord del Marocco. Le forze francesi che poterono conquistare il Marocco del sud e che ne conservarono alla Francia l'indisturbato possesso, erano scarse: ne sarebbero invece occorse dieci volte di più per l'occupazione del Marocco del nord. Perchè questa differenza? Non solo perchè l'azione militare francese al sud era stata fulminea, impetuosa, risoluta, ma perchè nel nord del Marocco s'incontra un mirabile di piccole tribù, arabe nella pianura, berbere nella montagna, prive di capi importanti, un insieme anarchico e tumultuoso, pronto ad offrirsi al primo avventuriero che sopraggiunga; laddove nel Marocco del sud s'incontra una feudalità potente, ereditaria, i cui capi si offrono al dominatore europeo e contribuiscono direttamente a conservare l'ordine e la pace; in luogo di una massa inorganica, inafferrabile, fluttuante, ecco un solido materiale che può essere impiegato subito per un'ordinata costruzione.

Il residente francese Lyautey, impiegò, infatti, senz'altro questo materiale umano, per assicurare, con poche forze metropolitane e con relativa facilità, il dominio francese nel Marocco: il quale parve consolidarsi negli anni, mercè quest'abile collaborazione fra i grandi capi marocchini e le autorità francesi. Ma nel nord del Marocco, evidentemente a causa della mancanza di grandi compatte tribù, il sistema francese non potè essere instaurato, e quest'insieme inorganico e fluttuante di popolazioni fanatiche ha seguito il richiamo di Abd el Krim, ed ha iniziato la ostilità contro la grande Potenza europea, protettrice della più gran parte del Marocco.

Abd el Krim è il dominatore del nord del Marocco. L'impero sceriffiano, poco prima della guerra mondiale, cadde sotto la dominazione europea. La Francia s'impadronì del vastissimo impero nel 1911; dopo di che cessò accordò con la Spagna, alla quale fu riservata una limitata striscia di territorio, al nord del Marocco, bagnato dal Mediterraneo a est e dall'Atlantico a ovest. Ma il territorio protetto dalla Spagna non potè mai essere interamente assoggettato. Il terreno montuoso e selvaggio, le popolazioni fiere e ribelli, ostacolarono la penetrazione spagnuola. La Spagna dovette combattere senza tregua, rinnovare continuamente i suoi eserciti, esaurirsi politicamente e finanziariamente in questa logorante impresa. Le difficoltà cui era costretta ad affrontare, con scarsa fortuna, la Spagna, apparivano in stridente contrasto con la grande facilità con cui la Francia, dopo le prime inevitabili resistenze, manteneva il pacifico dominio sur un territorio ormai più esteso, dal quale essa poteva ormai ripromettersi le migliori soddisfazioni. Il più grave rovescio subito dalle armi spagnuole fu quello di Annual, nell'estate del 1921, quando migliaia di soldati furono sopraffatti dagli indigeni, costretti alla fuga, lasciando nelle mani del nemico armi, munizioni, vettovaglie, prigionieri innumerevoli: e fu dopo quel disastro che i feroci riffani si compiacquero di portar in giro, allo scopo di rinfocolare l'ardore delle tribù ribelli alla Spagna, il capo mozzato d'un generale spagnuolo. Non per questo il governo di Madrid parve voler desistere dall'impresa guerresca. La lotta continuò ancora per qualche anno, finchè il generale Primo de Rivera prese una decisione della più alta importanza politica e militare: quella di sgombrare la zona marocchina affidata alla protezione spagnuola, ritirando le truppe alla costa.

La decisione del Governo di Madrid fu effettuata alcuni mesi or sono: e data da allora l'inizio delle difficoltà che la Francia è costretta adesso ad affrontare, con suo grave disagio. La ritirata alla costa delle truppe spagnuole, metteva in rilievo il grande successo riportato dal capo riffano, che aveva condotta la guerriglia implacabile contro l'esercito spagnuolo. Abd-el-Krim appariva come il vincitore d'una Potenza europea, il capo che aveva saputo restituire a libertà un paese musulmano. Il suo ascendente, com'è naturale, doveva crescere, a causa di questa vittoria, e il suo nome divenne segnacolo di ribellione e di guerra contro i dominatori europei. La Francia, preoccupata frattanto delle ripercussioni che la ritirata delle truppe spagnuole poteva determinare fra le tribù settentrionali del Marocco affidato alla sua protezione, pensò ad estendere di alquanto la diretta occupazione di territorio marocchino, a nord della strada Fez-Oudyda, onde prevenire eventuali aggressioni del capo riffano inebaldanzito. Ma non per questo si astenne Abd-el-Krim dal portare la guerra sul territorio francese dell'impero sceriffiano: e la sua azione guerresca si svolse e si svolge con tanta insistenza, con tanta abilità, con tanta energia, mercè l'impiego dei più perfezionati strumenti di guerra, cannoni, mitragliatrici, aeroplani, che il fronte francese fu scosso fin dall'inizio, a Fez, la capitale dell'impero, ebbe subito la sensazione d'essere compromessa e minacciata.

Abd-el-Krim mira, evidentemente, ad entrar da conquistatore in questa grande città, cui il possesso francese valse, in parte, a dare aspetto europeo. Taza, la città che prima s'incontra, nella stretta via obbligata che porta a Fez, fu già sgombrata dalla popolazione civile europea: segno evidente che i generali francesi si prevedono che essa sia destinata a cadere nelle mani del nemico. Ma l'obiettivo principale del capo riffano è Fez, la antica città-capitale, dalla quale non è improbabile, qualora Abd-el-Krim riesca davvero ad impadronirsene, che egli voglia proclamare la più gran guerra di liberazione del Marocco dalla signoria francese. In tal caso si verificherebbe nel Marocco quel che già avvenne in Turchia: un capo che solleva la nazione contro gli europei e squalifica il governo imperiale accusato di debolezza e di connivenza con il conquistatore straniero. E nello stesso modo che la guerra guidata e vinta da Mustafà Kemal parerà contro i greci e contro le Potenze dell'Intesa, portò seco la decadenza del Governo imperiale di Costantinopoli, la guerra combattuta da Abd-el-Krim contro la Spagna e contro la Francia, qualora il Riffano dovesse riuscir vittorioso, avrebbe per conseguenza anche la scomparsa dell'attuale Sultano marocchino, accusato di essere strumento della dominazione francese nell'impero.

Ma non è da pensare che la Francia sia per essere scacciata al Marocco. La Francia, diceva or è qualche giorno il Presidente Painlevé, è una grande figura morale, è una grande nazione europea. Le difficoltà che oggi essa incontra al Marocco sono certamente gravi: ma i rovesci momentanei non potranno scuotere la sua potenza e la sua capacità di resistenza e di rivincita. Quando giungesse la notizia che Taza è caduta, e che Fez è in imminente pericolo, è ben certo che d'ogni parte della Francia sorgerebbero gli incitamenti ad un'azione più decisa e risoluta. La nomina del generale Naulin, cui è affidato il compito di guidare direttamente gli eserciti francesi, invece del vecchio maresciallo Lyautey assorbito dalle cure politiche del Protettorato, mostra che il governo di Parigi è ben risoluto ad affrontare la lotta con tutte le sue gravi difficoltà e in tutte le sue penose conseguenze. Le trattative di Madrid, avviate da Malvy in nome del governo francese, porteranno quasi certamente ad un accordo con la Spagna. La Francia fa ammenda, in tal modo, di suoi errori passati: fu detto che, durante il governo di Poincaré, l'emiro Abd-el-Krim abbia trovato ispirate facilitazioni all'acquisto di armi munizioni e viveri presso fornitori francesi. Allora il Riffano guerreggiava contro la Spagna, e in Francia si credeva imminente da sorpresa e pericoli: anzi, poichè, forse, concepire la speranza che sulla rovina del Protettorato spagnuolo, il dominio francese avrebbe conseguito maggiori vantaggi e più larghe possibilità. Invece l'Emiro riffano, dopo aver vinta la Spagna, s'accinge a combattere la Francia, di cui vorrebbe scuotere la supremazia. Quando la Francia e la Spagna avranno ristabilito quell'unità di azione e quella concordanza d'iniziative che potrebbe costringere Abd-el-Krim a guerreggiare su due fronti, a nord contro la Spagna, a sud contro la Francia, è possibile che la sua superbia diminuisca e che egli accetti allora di venire a più miti consigli.

Prima che la Spagna e la Francia vogliano, comunque, iniziare un'azione coordinata di guerra, è probabile che i due Governi faranno, indirettamente, conoscere ad Abd-el-Krim, a quali condizioni essi sarebbero disposti a deporre le armi. Ma è assai probabile che il Riffano non accetti, a questo punto, proposte di pace. Egli è vincitore della Spagna: tiene momentaneamente sospesa la sorte della resistenza francese, insidiata d'ogni parte dai fermenti ribelli che si propagano tra quella massa inorganica frammentaria fluttuante di tribù che popola la regione dell'alto Uerga, non appena è ad esse pervenuta la voce incitatrice del capo ribelle: è troppo orgoglioso e in posizione vantaggiosa per accettare una pace che potrebbe assomigliare ad una resa. Ma la proposta di pace, anche se non porrà fine al conflitto, anche se inascoltata da Abd-el-Krim, è destinata ad avere un gran valore persuasivo sull'animo del popolo francese. E' ben naturale che, dopo la gran guerra recente, la nazione francese esiti ad impegnarsi ancora in un'impresa guerresca, onerosa e sanguinosa. Ma quando le proposte franco-spagnuole saranno state respinte da Abd-el-Krim, sarà chiaro a tutti i francesi che un'unica via è loro concessa, ove vogliano preservare sul mediterraneo nero quel grado di potenza cui la Francia è pervenuta: quella di difendere con le armi l'Africa francese dal mortale pericolo che la minaccia. Giacchè questo è ben certo: che qualora un'irreparabile insuccesso dovesse essere subito dalla Francia nel Marocco, non solo il dominio marocchino francese sarebbe compromesso, ma tutto il vastissimo impero, sul quale, dal Mediterraneo al cuore dell'Africa, sventola la bandiera tricolore della Repubblica. Ma non par dubbio che la gravità del pericolo varrà a suscitare la più profonde energie della nazione francese. Tutte le nazioni che dominano in Africa su territori più o meno estesi debbono intanto augurarsi che questo avvenga: per la comune difesa.

CESARE SPELLANZON.

Il Protocollo

Madrid, 13, mattino.

La Conferenza si è riunita ieri, dalle 10 a mezzanotte. Essa ha comunicato che il preaccordo relativo all'azione politica comune della Francia e della Spagna al Marocco era stato firmato e che non mancava più che la ratifica dei due Governi.

Il generale Jordana ha espresso la soddisfazione suscitata in lui da questa firma, e ha soggiunto: «E' un gran passo innanzi che è stato fatto, e questa firma basterebbe da sola ad assicurare il successo della Conferenza».

Risposta negativa inglese all'invito spagnuolo di intervenire a Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

L'Observer e il *Sunday Times* informano che il Governo inglese ha ufficialmente risposto alla richiesta del Governo spagnuolo circa l'intervento di truppe inglesi nella zona di Tangeri per prevenire, insieme ai contingenti franco-spagnuoli, il contrabbando in favore dei riffani. La risposta inglese è nettamente negativa e si riferisce alla internazionalizzazione della zona tangerina stabilita dalla Conferenza del 1923. Aderendo alla tesi spagnuola si creerebbe un precedente per Abd el Krim di attaccare la zona di Tangeri, finora da lui risparmiata.

Verso una nuova ripartizione delle zone marocchine
Dichiarazioni di Malvy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Malvy, di ritorno da Madrid, ad un redattore del *Petit Parisien*, che lo ha interrogato sui risultati della conferenza franco-spagnuola, ha dichiarato:

«Oltre il protocollo firmato ieri, abbiamo concluso con la Spagna un accordo per la repressione del contrabbando marittimo delle armi e un altro accordo per la repressione del contrabbando terrestre. Inoltre le cancellerie di Madrid e di Parigi trattano con la cancelleria di Londra. La repressione del contrabbando, che si effettua attraverso la zona di Tangeri, non è un affare unicamente franco-spagnuolo: la Gran Bretagna ha anche la sua parola di dire. Ma si può sperare che senza troppo ritardo si potrà attuare la braccia che Tangeri costituisce nel nuovo di controllo di cui il Rif è ormai circondato. La collaborazione franco-spagnuola negli affari marocchini è ormai completa ed efficiente. Se questa fosse stata realizzata più presto, Francia e Spagna avrebbero evitato tanti disastri.

«Attaccando separatamente il fronte spagnuolo prima e il fronte francese poi, Abd-el-Krim ha avuto delle belle giornate. L'accordo concluso fra la Francia e la Spagna al Marocco gli toglie questa gioia. L'accordo fra i due paesi consiste negli accomodamenti elaborati a Madrid e anche nelle condizioni di pace previste. Nella elaborazione di queste condizioni noi ci siamo ispirati costantemente alle indicazioni tracciate dalla Camera: conciliare il rispetto dei trattati col libero sviluppo delle popolazioni riffane. Bisogna che il sistema che abbiamo messo su può perfettamente riuscire accettato da Abd-el-Krim, se questi veramente desidera la pace con la stessa sincerità nostra. Io credo realmente che egli accetterà la discussione. Durante la conferenza di Madrid e dopo alla menzione di certe personalità spagnuole, noi abbiamo lavorato seguendo informazioni esatte sullo stato di spirito del capo riffano. Un contatto con questi, del resto, è stato mantenuto dagli spagnuoli da lungo tempo: il risultato del nostro lavoro è assolutamente serio, assolutamente sincero. Noi non abbiamo voluto giuocare la commedia, che sarebbe consistita nel proporre ai Riff condizioni inaccettabili perchè venissero respinte, facilitando così non so quale manovra parlamentare in Francia: questa è una commedia alla quale non ci saremmo mai prestati. Se Abd-el-Krim accetta di negoziare, come io credo, bisognerà riunire dei rappresentanti riffani, dei rappresentanti spagnuoli e dei rappresentanti francesi. Si può essere certi, in questo caso, della completa unità di vedute fra questi ultimi. Abd-el-Krim non deve contare sopra una scissione nel fronte diplomatico che è stato creato. Se poi egli rifiutasse, vi sarebbe un fronte militare franco-spagnuolo unico.

«Noi andiamo verso una nuova ripartizione delle zone marocchine. E' tutto quello che posso dirvi. I rifiuti ostinano governarsi secondo le regole di un'amministrazione autonoma, posta sotto la sovranità del Sultano, come la zona francese e come la zona spagnuola».

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice:

«La giornata di ieri ha segnato un forte miglioramento. Ovunque, i nostri gruppi, intervenuto con grande rapidità, hanno prevenuto e sventato le intenzioni del nemico, particolarmente attivo in alcune regioni del Guerga. Un gruppo dissidente nella regione di Zitonna sul fronte Guezzan è stato disperso con forti perdite. I volontari Zemmour delle Meharis scerifiane hanno dato una notevole collaborazione alle azioni. I dissidenti Tsouls, presso Tanza, hanno attaccato, ma contrattaccati sono stati dispersi con gravi perdite».

Si ha da Fez:

«Un attacco nemico contro il posto di Keland Esless è stato completamente respinto. Gli assalitori sono stati dispersi e si sono ritirati sulle montagne di Ouer Tzach, a nord dell'Ouerga, ove gli aeroplani li bombardano. A nord di Taza due distaccamenti francesi hanno eseguito operazioni contro alcune frazioni dissidenti che hanno subito perdite gravi».

Il colloquio Chamberlain-Rakowski sui milioni russi e l'industria inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

Chamberlain, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, riceverà oggi Rakowski. Lo stesso giornale chiede all'incaricato di affari russo particolareggiate informazioni sulla destinazione dei 15 milioni di sterline che egli ha annunziato destinati all'industria inglese. Se le spiegazioni non venissero, la tendenziosità dell'annunzio sarebbe evidente.

Come risponderebbe la Germania alla Nota francese sulla sicurezza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che la risposta tedesca alla nota francese sulla sicurezza non tarderà molto. Essa non replicherebbe a tutte le questioni di dettaglio sollevate dalla nota francese, ma tenderebbe a provocare una conferenza atta ad appianare i problemi più discussi.

Sulla questione dell'adesione alla Lega, la Germania sosterrebbe che le ragioni per la conclusione di speciali trattati di arbitrato sono scomparse e che il Covenant è, al riguardo, sufficiente.

Il cancelliere dello scacchiere Churchill, nel suo discorso di sabato a Coppehall, ha tenuto a riconfermare che il lavoro in elaborazione è il solo mezzo per evitare alla presente ed alle prossime generazioni gli orrori della guerra.

Il colloquio Chamberlain-Rakowski sui milioni russi e l'industria inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

Chamberlain, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, riceverà oggi Rakowski. Lo stesso giornale chiede all'incaricato di affari russo particolareggiate informazioni sulla destinazione dei 15 milioni di sterline che egli ha annunziato destinati all'industria inglese. Se le spiegazioni non venissero, la tendenziosità dell'annunzio sarebbe evidente.

Collaborazione anglo-nipponica in Cina?

Londra, 13, mattino.

In una nota relativa agli affari cinesi, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* mette in valore le recenti conversazioni anglo-nipponiche nel senso che una collaborazione tra Inghilterra e Giappone verrebbe considerata con favore da entrambe le parti. Un rafforzamento dei contingenti navali giapponesi ed una dimostrazione di forze navali anglo-nipponiche-americane varrebbe, secondo l'informazione suddetta, a richiamare a dovere gli agitatori cinesi.

Una missione inglese in Cina assalita da soldati cantonesi

Pechino, 18

Alcuni soldati cantonesi sono penetrati con la forza nella sede della missione presbiteriana inglese di Yun King Fu ed hanno maltrattato e ferito leggermente di coltello un uomo e due donne appartenenti alla missione. Tutti i componenti la missione hanno potuto rifugiarsi a Vantow.

La domenica politica
Il conte Volpi prende possesso del Ministero delle Finanze

Roma, 13, mattino.

Alle ore 16,30 di ieri il ministro conte Volpi si è recato al Ministero delle finanze per prendere possesso del suo ufficio. S. E. De Stefani gli ha presentato tutti i direttori generali ed i capi servizio del Ministero e dei servizi dipendenti, esprimendo parole di vivo encomio per i valorosi funzionari, col concorso dei quali egli ha raggiunto il più importante dei fini che si era proposto. S. E. Volpi ha risposto rivolgendo un saluto cordiale al ministro uscente, del quale ha riconosciuto i meriti insigni per l'opera prestata per la restaurazione del bilancio, ed ha avuto parole di ammirazione per il Corpo dei funzionari e di fiducia nella loro efficace collaborazione.

Il ministro Volpi ha diretto a tutti gli uffici dipendenti il seguente telegramma:

«Assumo il governo della pubblica finanza, pieno di fede nell'Italia nostra che lavora e produce. Darò ogni mia forza alla grande opera di ricostruzione nazionale ideata e condotta dal capo del Governo, dedicata a sicuro compimento. So di potere contare sulla consapevole intelligente collaborazione di tutti i funzionari delle amministrazioni dipendenti che hanno già dato tanta devozione al mio predecessore, il cui nome resterà scritto negli annali della finanza italiana come quello del restauratore del bilancio dello Stato».

L'assenza del presidente del Consiglio, recatosi per un paio di giorni ad Anzio ed a Nettuno, ha contribuito a rendere anche più scarsa di fatti politici la giornata domenicale.

Si sono riuniti ieri i deputati socialisti unitari per uno scambio di idee sulla partecipazione del partito al Congresso della Seconda Internazionale, che dovrà aver luogo a Marsiglia: non è stata presa alcuna deliberazione, perchè essa spetta soltanto alla direzione del partito. Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Giunta esecutiva dell'Aventino, la quale ha nuovamente esaminato il documento relativo alla ordinanza della Commissione di istruttoria sul generale De Bono. La Giunta ha discusso specialmente le modificazioni formali proposte dai popolari, riunitisi, come pure, sabato scorso. Tali modifiche sono state illustrate alla Giunta dall'on. De Gasperi e la Giunta ha infine redatto definitivamente il documento.

Alcuni giornali, come sapete, avevano pubblicato nei giorni scorsi che sarebbe stata intenzione dell'on. Zupelli di dimettersi da presidente della Commissione di istruttoria e da vice-presidente del Senato in seguito alla ben nota polemica col segretario generale del partito fascista. Perciò era attesa con una certa curiosità la riunione del Consiglio di presidenza, convocato per il pomeriggio di ieri alle 15; ma il Consiglio, riunitosi infatti sotto la presidenza dell'on. Tittoni, si è occupato soltanto della nuova sistemazione dei locali di Palazzo Madama, per cui sono in corso notevoli lavori. E' stata esaminata la proposta del vice-presidente, sen. Mariotti, per la creazione di un grande salone al primo piano. Per quanto riguarda le dimissioni della Commissione istruttoria e quelle del sen. Zupelli da presidente della Commissione stessa e da vice-presidente del Senato è certo che tanto la Commissione quanto il sen. Zupelli non si dimetteranno, nell'attesa che il Senato si pronunci sul loro operato, specialmente sulla polemica originata dalla sentenza della Commissione dell'Alta Corte.

Il debito di guerra italiano e la riduzione delle tasse negli Stati Uniti

Washington, 13 mattino

Il *New York World*, giornale del Partito democratico, pubblica un articolo editoriale, intitolato: «Il problema del debito di guerra italiano», sostenendo doversi sperare che, tenuto conto della complessività del problema, il presidente Coolidge non faccia assegnamento su pagamenti immediati dei debiti di guerra per concretare il suo programma di riduzione delle tasse.

Le disgrazie automobilistiche

Il salto di un motociclista

Intra, 13, mattino.

Transitava da Arona per Intra un'automobile su cui stavano quattro persone. La vettura avanzava ad una velocità di appena 30 chilometri all'ora.

In senso opposto correva una motocicletta guidata da certo Giovanni Marinoli di Milano, il quale, allo scopo di scansare in tempo l'automobile, che già aveva dato ripetutamente i segnali, si portava verso la banchina di destra non una rapida mossa di svolta. Ma disgraziatamente la ruota anteriore urtava con tutta forza contro un paracarro e la povera scoppiava.

Il Marinoli veniva così sbalzato di sella e lanciato alla distanza di dieci metri. Nel contempo la macchina andava ad investire in pieno cavalcavia non lievi ferite. Cadendo aveva poi riportato gravi contusioni al capo ed al volto. Raccolto dalla stessa automobile il ferito veniva medicato alla meglio e poi ospitato sulla vettura stessa che si dirigeva verso Pallanza rapidamente.

Vecchio travolto e ucciso a Piacenza

Piacenza, 13, mattino.

Giunge notizia da Pianello che ieri nel pomeriggio, nel centro della borgata, un'automobile guidata dal proprietario, signor Vittorio Fatti, di 38 anni, ha investito il sessantenne Faustino Filanti, che ebbe fratturato il cranio e morì quasi subito. Si tratterebbe di un'accidente disgraziato perchè pare che l'automobile andasse a velocità moderata e che il vecchio, spostandosi rapidamente, si sia portato all'altezza dell'automobile, senza che il conduttore riuscisse a fermare la macchina in tempo.

Un bambino investito

Vayes (S. Antonino), 13, matt.

Il bambino Cirillo Adorno di Vittorio, di anni tre, venne investito da un'automobile sconosciuta, riportando lesioni non gravi.

Il cavo italiano tra Buenos Aires e Montevideo

Buenos Aires, 13 mattino.

E' stato inaugurato il cavo italiano fra Buenos Aires e Montevideo. Tra i giornalisti italiani delle due città sono stati scambiati telegrammi di saluto.

Un ex socialista in camicia nera bastonato

Milano, 13, mattino.

La notte scorsa a Lambrate l'ex-socialista Virginio Vigonò venne affrontato e percosso da una diecina di fascisti perchè portava abusivamente la camicia nera. Venne dichiarato guaribile in dieci giorni. I carabinieri indagano.

Ciano e Farinacci a Palermo
"In autunno verrà il sodo!„ - Le elezioni non prima del 1929

Palermo, 13, mattino.

Non appena il piroscafo *Città di Catania* con a bordo il ministro Ciano ed il segretario generale del partito fascista on. Farinacci entrò in porto ieri mattina tutti i piroscafi issarono il gran pavese e le navi fischiarono in segno di saluto. I fascisti sulle banchine cantavano inni patriottici, gli esuli si recarono subito a visitare il cantiere navale ed il cantiere Laudigina, sostando sulla piazza Pretoria seguiti da un corteo di fascisti. Il commissario prefettizio aprì. Delirianti ripetutamente ringraziarono il ministro Ciano.

L'on. Farinacci si fa quindi al balcone centrale del Municipio e pronuncia il seguente discorso:

«Camicie nere, cittadini, mi sono fatto precisamente di questi giorni, io fui tra voi per portarvi la parola della resistenza nell'ora tragica che diede speranza agli antifascisti di riprendere le posizioni che oggi hanno per sempre perduto. Ricordo che prima di lasciarvi, giurai con voi solennemente che il partito avrebbe vinto la sua battaglia e che la rivoluzione avrebbe raggiunto gradualmente la sua meta. A quel solenne giuramento noi siamo venuti meno. In questi ultimi mesi abbiamo lasciato nelle Reali le leggi per la difesa del regime e di accingiamo ora a dare al nostro popolo ed alla nostra nazione le leggi della ricostruzione. Dice il duce del balcone di palazzo Chigi: «la primavera viene il bello». Io posso aggiungere oggi che in autunno verrà il sodo!

«Le battaglie cartesse»

«Ma perchè Governo e partito, legati da un'unica fede e da un unico programma possano mantenere gli impegni assunti con la rivoluzione dell'ottobre [illegible], occorre che voi, o fascisti, rimaniate disciplinati e fedeli nell'opera nostra. Miliziane voi stesse, fate del fascismo al disopra delle ambizioni e degli egoismi, bolscevismo ogni [illegible] elettoralismo. La battaglia cartesse non [illegible] il forte per il nostro partito. Voglio anzi dirvi che le elezioni politiche avranno luogo non prima del 1929, a meno che una riforma fascista non prolunghi ancora la vita della attuale legislatura (*Applausi*). Gli uomini che oggi si agitano per il [illegible] di una medaglietta saranno appunto quelli che il Governo ed il partito scarteranno senza pietà. E' indispensabile che si deva servire in grande causa del fascismo, fuori di ogni ambizione, da militi della più pura milizia spirituale.

«Fascisti di Palermo, io vi saluto, orgoglioso di potervi dire che l'Adunata di oggi è la prova che in Sicilia esiste per la prima volta un partito, mentre prima voi non conoscevate che uomini i quali facevano una politica di interesse personale, forti della loro camarilla.

«Ma la nostra fede si è imposta a tutte le consorterie affaristiche, ha messo in fuga il politicante che credeva di poter trascorrere il mandato parlamentare nella propria vanità e nel proprio interesse. Ogni [illegible] per la prima volta nelle mani dei giovani, i quali hanno saputo dimostrare che la vita delle nazioni non può essere affidata alla decrepitezza ed alla filosofia incosciente, ma alla attività e alla fede di quelli che hanno sacra la patria. Gli uomini del passato mancavano di qualunque programma e non [illegible] vano che per la sete delle loro medaglette. Benito Mussolini, che non vi chiede un collegio elettorale, ha in cima ai suoi pensieri la rivendicazione della vostra superba terra perchè conosce la santità della vostra causa. Rinnovandovi il mio fervido saluto, io vi invito a rivolgere il pensiero all'uomo nelle cui mani è affidato l'avvenire dell'Italia, un avvenire radioso se la vostra disciplina, la vostra attività, la vostra fede, la vostra fedeltà sapranno facilitare il compito al capo.

Il min. Ciano e l'on. Farinacci, abbandonato il Municipio, si sono recati alla stazione centrale per l'inaugurazione di un monumento ai ferrovieri caduti in guerra. Questo viene scoperto alla presenza del cardinale Lualdi. Esso riproduce un ferroviere che muore dopo aver trasportato l'Italia al contesso confine. 104 nomi di ferrovieri siciliani caduti in guerra sono scolpiti nel marmo. Ai piedi del monumento è una corona di bronzo offerta dai ferrovieri siciliani. Il presidente del Comitato pronuncia il discorso inaugurale.

Il min. Ciano pronuncia il seguente discorso:

«E' come capo della famiglia ferroviaria che sento tutto l'orgoglio di questa cerimonia, essendo imperioso il dovere di ringraziare voi, a principe della chiesa, che siete qui convenuto per benedire i nomi santi, che sono il frutto delle nostre aspirazioni che ci hanno infiammato in metà dei nostri sogni e delle idealità. Ringrazio i rappresentanti dell'esercito glorioso della vittoriosa armata e del l'invitta milizia qui convenuti. Ringrazio voi siciliani che avete voluto con la vostra presenza dare calde significante a questa cerimonia.

«Ora parla il ministro fascista»

«Ed ora parla il ministro fascista, il ministro fascista delle Ferrovie dello Stato, altrettanto intransigente nel suo compito amministrativo quanto l'amico Farinacci lo è nella direzione della politica del Partito, che sia stata utile questa intransigenza lo credo che anche i ciechi del Partiti avversari debbano convenirli. L'esercizio ferroviario non è più quello del 1922, non per mio merito personale, ma per merito di un clima politico che noi abbiamo instaurato in Italia, sempre e Duce Benito Mussolini.

«Oggi l'essere ferroviere è [illegible] d'onore. Oggi l'esercizio ferroviario è l'esercizio della pace. Esso conta 175 mila uomini ed è un esercito altrettanto disciplinato quanto quello della guerra: è un esercito altrettanto sicuro come quello del Piave e del Carso, è un esercito che tutto ha giurato fedeltà alle istituzioni ed alla maestà del Re. E' inutile pensare di portare il disordine nella famiglia ferroviaria, è inutile vagheggiare che la più grande amministrazione dello Stato torni all'antico disordine, perchè oggi ci sono le cuciete nere guidate da un uomo di volontà e di polso fermo. L'azienda ferroviaria è sulla via diritta della perfezione, lo posso dire alzando la fronte e con orgoglio di fascista. Gli italiani possono salutare le locomotive che percorrono le nostre campagne, pensando che esse sono più quelle che assorbivano la ricchezza del paese, ma sono quelle che apportano ricchezza a ricchezze. Oggi il bilancio delle Stato conta sull'esercizio ferroviario, e noi, che lo prendemmo con un deficit di un miliardo e 400 milioni, non solo l'abbiamo riequilibrato al pareggio ma ad un avanzo cospicuo. Oggi si parte e si arriva anche se per istrada montano in treno un sacerdote od un soldato. Queste che furono le cucine della irriverenza verso lo Stato e della indisciplina sono oggi i tempi della devozione alla nazione ed al dovere, sono i tempi santificati alle memorie, che voi stessi, o ferrovieri, avete voluto consacrare. Questa vostra consacrazione suona impegno e giuramento inevitabile. Alzate i vostri gagliardetti e giurate con me per la grandezza d'Italia e per la maestà del Re: Evviva l'Italia! Evviva il Re; Evviva Benito Mussolini! Evviva il partito fascista! (*Applausi*).

Terminata la cerimonia il ministro Ciano e l'on. Farinacci si allontanano in automobile.

Nel pomeriggio entrambi si sono recati presso la direzione del locale quotidiano fascista *Sicilia Nuova*, pel hanno visitato i nodi ferroviari che intersecano la città, le stazioni ferroviarie di Lolli e di S. Erasmo e la capitaneria del porto.

Dopo una breve visita al circolo rionale Bonservizi, l'on. Farinacci si è recato a presiedere la riunione dei segretari politici di tutti i fasci della provincia nella sede del fascio, mentre il ministro Ciano si recava alla Camera di commercio.

Rispondendo all'on. Restivo il ministro Ciano ha detto:

«Io non so come esprimere la gratitudine, per le vostre parole, alle ed ispirate, rivolte al capo del Governo ed a me stesso. Io che ho vissuto in questi ultimi 3½ mesi la vita di Mussolini, posso dire che tutta la sua passione, tutto il suo ideale è quello di poter dire che l'Italia, una politicamente, sia una nello sviluppo industriale, una nei suoi traffici, una nei suoi commerci e che perciò il Mezzogiorno raggiunga il fervore di lavoro che è vanto delle regioni dell'Italia settentrionale».

Alle 17 l'on. Farinacci ha riunito presso la sede della federazione provinciale fascista i rappresentanti dei fasci di tutta la regione per esaminare la situazione generale e prendere accordi per le varie provincie.

La giornata del ministro e del segretario si è chiusa con un banchetto di circa 400 coperti all'hotel Excelsior. Al termine di esso sono stati pronunciati applauditi discorsi.

Federzoni a Todi
"L'autorità è del Governo, il programma è del fascismo„

Todi, 13, mattino.

Ieri è giunto da Roma il ministro dell'interno, Federzoni, dalla loggia del Palazzo del Popolo, egli ha pronunciato il seguente discorso:

«Sono venuto tra voi, compagni di fede e di lotta dell'Umbria, custode dell'antico onore per la vostra Todi, gemma di bellezza tra le più splendenti della corona regale d'Italia. Sono venuto soprattutto in nome del capo del Governo a portarvi la sua parola di saluto, memore e umanale. Il duce è qui oggi in spirito in mezzo a voi, a celebrare questa data memorabile, nella quale un voto solenne si è compiuto. Questo dato può ben che significare e caratterizzare la fase nuova dell'opera del fascismo. La volontà combattiva e ricostruttrice della giovinezza espressa dalla guerra e con la suggezza del la Vittoriose assegnò la responsabilità di guidare la patria alle sue degne fortune, doveva prima di tutto rovesciare le oblique forze del passato, che tenevano ancora attraverso le sue [illegible] e disgregatrice.

«E' vero che, ora, il fascismo prende sulle sue spalle vigorose il compito maggiore e più vasto della ricostruzione della vita economica e sociale della nazione, [illegible] a questa fase di avviamento della nostra azione, più desideriamo e cerchiamo meno che mai l'appoggio delle vecchie forze politiche superate dalla storia; abbiamo un programma di pace sociale e di concordia italiana, ma per realizzarlo rifuggiamo dall'otteggiamento equivoco e dalle concessioni [illegible]. Vogliamo bene quello che veramente di avere diritto perchè sappiamo di averlo meritato. Il consenso largo e sincero del popolo lavoratore, dei ceti [illegible] consapevoli del vero interesse del paese, che consiste nell'assicurare condizioni di ordinata attività e di fecondo lavoro e sviluppo alla vita nazionale.

«Forte più che mai il Governo fascista affronta con rinnovata energia e con più serietà la risoluzione dei maggiori problemi economici e sociali dell'Italia nostra, quei problemi per i quali i vecchi partiti non seppero fare altro che speculare sul mercato elettorale promesse non mai mantenute. Così il fascismo supera in sua stessa natura di partito, si innalza fino ad essere veramente null'altro che l'Italia, l'Italia cosciente di tutte le necessità del proprio avvenire.

«Non temo di turbare la vostra serena e giusta gioia di oggi se vi ricordo che le prove difficili per il nostro paese non sono terminate. Un concorso di circostanze che discendono unicamente dalle condizioni naturali e storiche della patria nostra ci impone di vincere un più aspro cimento. Si tratta di

SPORT

Manifestazioni motoristiche

Al Circuito del Lario
sono crollati parecchi records

Milano, 13 mattino.

Il Circuito che con gli 86 chilometri e mezzo doveva essere percorso 4 volte, con un totale di Km. 220, i corridori, divisi in tre categorie: 250, 350 e 500 cmc., hanno cominciato a partire alle 11.15 a coppie con un distacco di 30" l'una dall'altra. Dei 63 motociclisti iscritti alla corsa, che il Moto Club Lombardo ha organizzato con cura, solo 43 si sono presentati agli ordini della starter. La Casa inglese per la quale avrebbe corso Ianeo Mariani, tragicamente deceduto alla vigilia, durante gli allenamenti, ha ritirato la sua squadra onde alcuni fervidi suoi amici [illegible]. Fratelli Varzi, Nemmeno Moretti che aveva riportato delle contusioni e frantumato la macchina nel Noto accidente, è partito. Il successo di propaganda e quello tecnico è stato eccellente. La lotta è stata vivissima, specie nelle due maggiori categorie nelle quali solo negli ultimissimi giri la gara si è decisa. Tecnicamente buoni sono pure stati i risultati delle categorie 250 e 350 cmc., nelle quali s'è verificato un lusinghiero dei records precedenti, sia sul percorso totale che su quello del giro. Fra le 500 invece nessun miglioramento: il stato apportato ai tempi degli anni passati.

I primi a partire sono stati i concorrenti della categoria 250. Bianchi si è subito messo a contendere del 16 partenti e vi è sempre rimasto inutilmente attaccato anche da parte di avversari di maggiore categoria. Nè valse un tentativo di Rava a staccarlo dal primo posto. Il torinese dovette ritirarsi fra il terzo ed il quarto giro contemporaneamente a Fieschi. Altro sfortunato fu Orsoe, che abbandonò in seguito a caduta. Vergnani e Mestura dovettero ritirarsi per deficiente preparazione.

Nella categoria media il successo arrise a Nuvolari, dopo un vivace duello con Mario Ghersi. Questi, portosi in testa al primo giro, vi si mantenne per i due terzi della garaguello da presso da Ruggi e da Nuvolari. Il mantovano alla fine del 3.o giro si trovava ancora ad un minuto da Ghersi, al quarto giro il suo distacco era di soli 4" ed al penultimo giro passava al comando, dopo una travolgente marcia. Da notarsi in questa categoria l'alta percentuale degli arrivati: 11 su 15 partiti.

Nella massima categoria il bolognese Ruggeri è emerso alla vittoria. Pietro Ghersi aveva compiuto il primo giro più veloce, precedendo nell'ordine Ruggeri, Prini e Sacchi. Quest'ultimo dilagherava di un posto nel secondo giro, ma ritornava in quinta posizione al quarto, alla fine del quale il distacco fra Ghersi e Ruggeri era di 1'12. All'inizio dell'ultimo giro Ghersi non aveva perso che 2" di minuto di vantaggio. Per un guasto dovette rallentare forzatamente la sua marcia e venne superato da Ruggeri, Saetti e Prini.

Fra i concorrenti della categoria 500 cmc. si sono ritirati Visioli e Negri per guasti alle macchine e Acerboni per una ponne di gomme che lo obbligava a percorrere circa mezzo giro a piedi.

Ecco i risultati:

Categoria 250 cmc.: 1.o Bianchi in 3.37'47" e 2/5, alla media di 60.342 (record precedente 3.38'52" e 4/5, Mufler Miro); 2.o Fanella in 3.42'11" 3/5; 3.o Bonomi in 4.3'40"; 4.o Cociani in 4.8'30" 2/5; 5.o Ghezzi. 6.o Sansilvestri, 7.o Mavazzani. Giro più veloce: Bianchi, in 35'25" 2/5, al sesto giro, alla media di Km. 61.334.

Categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari in 3.27'18", alla media oraria di Km. 63.223 (record precedente 3.37'23" 1/5, Varzi Angelo); 2.o Ghersi Mario in 3.31'32"; 3.o Rossi Oliveto in 3.32'19" 3/5; 4.o Sulf Edoardo in 3.35'26" 1/5; 5.o Cavalieri, 6.o Marchi, 7.o Manetti, 8.o Zaccheria, 9.o Barsanti, 10.o Riva, 11.o Maffeis. Giro più veloce: Nuvolari, al terzo giro, in 32'35" 3/5, alla media di Km. 65.190.

Categoria 500 cmc.: 1.o Ruggeri in 3.25'14" ed 1/5, alla media oraria di Km. 64.063; 2.o Sacchi Mario in 3.25'55" 2/5; 3.o Prini Ugo in 3.27'3" 4/5; 4.o Ghersi Pietro in 3.32'2" 1/5; 5.o Corsi Guido in 3.34'54" 2/5; 6.o Premoli, 7.o Bondini, 8.o Capitani, 9.o Gilera. Giro più veloce Ghersi, al secondo giro, in 33'46" 3/5, alla media di Km. 65.832.

Le 24 ore di Spa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Spa, 13 mattino

Sul campo di Francorchamps si è svolto il Gran Premio Automobilistico del Belgio al quale hanno partecipato 44 vetture da turismo. La corsa era di 24 ore e la partenza venne data alle ore 16 di sabato. Malgrado le difficoltà del circuito la lotta si è impegnata vivissima sin dalle prime ore e macchine velocissime hanno raggiunto i cento chilometri all'ora. Hanno abbandonato due vetture De Dion: due O. M. e 2 Amilcar. Nessun incidente notevole è avvenuto. Ecco la classifica per categorie:

Autocabili da corsa, categoria 3000 cmc. — 1. Masetti conte Carlo su Bugatti in 27' 3.10, alla media di Km. 167,272; 2. Antonelli. — *Categoria 2000 cmc.*: 1. Ruggeri su Alfa Romeo in 28' alla media di Km. 158,091; 2. Passano. — *Categoria 1500*: 1. Paris su Bugatti in 29' 0.10 alla media di Km. 150,405. — *Categoria 1100*: 1. Danree su Salmson, in 33' 2.10 alla media di Km. 117,923 e Rivet su Amilcar a pari merito.

Automobili da turismo categoria 3000 cmc. — 1. Andreai su Alfa Romeo in 30' alla media di chilometri 153 e Dorlica a pari merito su Austro-Daimler. — *Categoria 2000 cmc.*: 1. Valentani su Bucatti in 30' 8.10 alla media di chilometri 146,861; 2. Lazzaroni in 29' 5.10. — *Categoria 1500 cmc.*: 1. Fontanelli su Citroen in 30' alla media di km. 92,306. — *Categoria 1100*: 1. Forti su Salmson in 26' 2.5, alla media di Km. 99,411; 2. Zinola e Ducci a pari merito.

Motocicletta - categoria 250 cmc.: 1. Balucchi su Merlonghi in 28' 2.5 alla media di km. 61,855; 2. Fiorino. — *Categoria 350 cmc.*: 1. Morabito su Sunbeam in 27' 2.5 alla media di Km. 136,352; 2. Mazzone. — *Categoria 500 cmc.*: 1. Gabba su Sunbeam in 30' 1.10 alla media di Km. 118,420. — *Categoria 1000 cmc.*: 1. Farnalin su Harley Davidson in 27' 2.10 alla media di Km. 130,088.

Bicicletta a motore, categoria fino a 100 cmc.: 1. Bassi su Merlonghi in 33' 6.10 alla media di Km. 61,748. — *Categoria 125 cmc.*: 1. Mangioni su G. D. in 41' 1/5 alla media di chilometri 86,340.

La corsa in salita
Cuneo-Colle della Maddalena

Il 9 agosto p. v. sul percorso Cuneo-Colle della Maddalena (Km. 67) si svolgerà la 1.a Corsa automobilistica approvata dell'A. C. I. per vetture da turismo sotto l'Alto Patronato di S. A. R. Umberto di Savoia Principe Ereditario. L'Augusto Principe ha anche assicurato, salvo impedimento, il suo personale intervento per assistere alla partenza delle macchine.

La corsa si svolgerà sul percorso di una delle più incantevoli vallate alpine: quella della Stura, col traguardo fissato al Lago della Maddalena presso il confine italo-francese (m. 2000 s. l. m.). I rilevanti premi (L. 41.000) oltre numerose coppe ed oggetti artistici) e l'interesse della competizione assicurano sin da ora un intervento numeroso di Case costruttrici e di corridori.

Sono ammessi i veicoli di classe A. (Articolo 32 R. M. S. A. C. I.) carrozzati da turismo, regolarmente collaudati e bollati distinti nelle seguenti categorie: 1.a Cat. con cilindrata fino a 1100 cmc. peso minimo 500 Kg.; 2.a Cat. da 1100 a 1500 cmc. peso 900 Kg.; 3.a Cat. da 1501 a 2000 cmc. peso 1000 Kg.; 4.a Cat. oltre 2000 cmc. peso 1300. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 24 del 20 luglio presso il segretario generale della corsa, avv. Olivero, corso Nizza, 6, Cuneo.

Il chilometro lanciato a Roma

Roma, 13, mattino.

Per la prima volta il pubblico romano ha potuto assistere ieri sul rettifilo della via Ostiense, dal 5.o al 6.o chilometro, al passaggio delle automobili e delle motociclette lanciate alla più alta velocità. Questa interessante manifestazione motoristica del chilometro lanciato si è svolta senza alcun incidente con grande concorso di appassionati. Ecco le classifiche di categoria:

Automobili da corsa, categoria 3000 cmc. — 1. Masetti conte Carlo su Bugatti in 27" 3.10, alla media di Km. 167,272; 2. Antonelli. — *Categoria 2000 cmc.*: 1. Ruggeri su Alfa Romeo in 28" alla media di Km. 158,091; 2. Passano. — *Categoria 1500*: 1. Paris su Bugatti in 29" 0.10 alla media di Km. 150,405. — *Categoria 1100*: 1. Danree su Salmson, in 33" 2.10 alla media di Km. 117,923 e Rivet su Amilcar a pari merito.

Automobili da turismo categoria 3000 cmc. — 1. Andreai su Alfa Romeo in 30" alla media di chilometri 153 e Dorlica a pari merito su Austro-Daimler. — *Categoria 2000 cmc.*: 1. Valentani su Bucatti in 30" 8.10 alla media di chilometri 146,861; 2. Lazzaroni in 29" 5.10. — *Categoria 1500 cmc.*: 1. Fontanelli su Citroen in 30" alla media di km. 92,306. — *Categoria 1100*: 1. Forti su Salmson in 26" 2.5, alla media di Km. 99,411; 2. Zinola e Ducci a pari merito.

Motocicletta - categoria 250 cmc.: 1. Balucchi su Merlonghi in 28" 2.5 alla media di km. 61,855; 2. Fiorino. — *Categoria 350 cmc.*: 1. Morabito su Sunbeam in 27" 2.5 alla media di Km. 136,352; 2. Mazzone. — *Categoria 500 cmc.*: 1. Gabba su Sunbeam in 30" 1.10 alla media di Km. 118,420. — *Categoria 1000 cmc.*: 1. Farnalin su Harley Davidson in 27" 2.10 alla media di Km. 130,088.

Bicicletta a motore, categoria fino a 100 cmc.: 1. Bassi su Merlonghi in 33" 6.10 alla media di Km. 61,748. — *Categoria 125 cmc.*: 1. Mangioni su G. D. in 41" 1/5 alla media di chilometri 86,340.

La corsa in salita
Cuneo-Colle della Maddalena

Il 9 agosto p. v. sul percorso Cuneo-Colle della Maddalena (Km. 67) si svolgerà la 1.a Corsa automobilistica approvata dell'A. C. I. per vetture da turismo sotto l'Alto Patronato di S. A. R. Umberto di Savoia Principe Ereditario. L'Augusto Principe ha anche assicurato, salvo impedimento, il suo personale intervento per assistere alla partenza delle macchine.

La corsa si svolgerà sul percorso di una delle più incantevoli vallate alpine: quella della Stura, col traguardo fissato al Lago della Maddalena presso il confine italo-francese (m. 2000 s. l. m.). I rilevanti premi (L. 41.000) oltre numerose coppe ed oggetti artistici) e l'interesse della competizione assicurano sin da ora un intervento numeroso di Case costruttrici e di corridori.

Sono ammessi i veicoli di classe A. (Articolo 32 R. M. S. A. C. I.) carrozzati da turismo, regolarmente collaudati e bollati distinti nelle seguenti categorie: 1.a Cat. con cilindrata fino a 1100 cmc. peso minimo 500 Kg.; 2.a Cat. da 1100 a 1500 cmc. peso 900 Kg.; 3.a Cat. da 1501 a 2000 cmc. peso 1000 Kg.; 4.a Cat. oltre 2000 cmc. peso 1300. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 24 del 20 luglio presso il segretario generale della corsa, avv. Olivero, corso Nizza, 6, Cuneo.

PODISMO
Speroni vince la Coppa Formaglini

Milano, 13, mattino.

Lo S. C. Carducci ha fatto disputare ieri su un percorso di km. 7300 la Coppa Formaglini, con l'intervento dei migliori podisti lombardi.

Carlo Speroni, dopo aver condotto tutta la gara, ha debellato le ultime resistenze di Garlaschelli, tagliando freschissimo il traguardo fra l'entusiasmo di una numerosa folla. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Speroni Carlo, «Pro Patria Busto A.» in 25'55"; 2. Garlaschelli Enrico «S. C. Italia», in 26'15"; 3. Gleotti Gino «S. C. Carducci», in 26'15"; 4. Magerni Daniele «G. S. Marelli»; 5. Garavaglia Carlo «S. C. Italia»; 6. Borsotti Libero «U. S. Vimercatese»; 7. Belloni Ambrogio «S. C. Italia»; 8. Morelli Spartaco «U. S. Lombarda»; 9. Borgonovo Achille, id.; 10. Dell'Era Pietro «S. C. Italia»; 11. Corino; 12. Massa; 13. Tormella; 14. Trombetta; 15. Macina; 16. Gilsardi; 17. Cremoli. Seguono altri in 1. m. La Coppa è stata vinta dallo S. C. Carducci.

La III popolarissima dell'U.C.A.T.

L'Ucat ha fatto disputare ieri in Borgata Vittoria una gara di propaganda di cui-lometri 10 alla quale hanno preso parte numerosi ed ottimi elementi. La disputa non ha avuto fasi notevoli per la superiorità di Sanità che ha vinto facilmente. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Sanità Giovanni dell'Ucat, alle 18.11'35" impiegate 52'25"; 2.o Cuccetto Giovanni, S. C. Galvani, alle 18.12'45"; 3.o Revotto Luigi, Ucat, alle 18.13'50"; 4.o Primo Giuseppe, S. C. Michelin, alle 18.15'25"; 5.o Caffarello Emilio, G. S. Edelweis, alle ore 18.16'20"; 6.o Oggero Carlo, Ucat, alle 18.16' e 50 sec.; seguono in tempo massimo Tosia Giovanni, Rocchetto Romeo, Tedeschi Francesco, Melchiorre Antonio, Dietto Giuseppe, Cerenzi Simone, Pizzocaro Luigi, Milotto Ernesto, Porcu Giovanni.

I premi di rappresentanza vennero assegnati: all'U.C.A.T. la Targa dell'U. S. Ausonia; al G. S. Galvani la Targa de «Il Paese Sportivo».

Domenica 19 c. sempre a cura dell'U.C.A.T. (Sezione di Orbassano) su di un percorso di Km. 15 si svolgerà un'altra manifestazione podistica per la disputa della Coppa «Anna».

Gambino vittorioso ad Albissola

Savona 13 mattino.

Con la partecipazione di 50 concorrenti il florente sodalizio di Albissola Superiore ha fatto disputare una interessante gara podistica su 5 Km. Lotta accanita lungo tutto il percorso. Ecco l'ordine di arrivo:

Lo Gambino Orlando dello S. C. Ottolia di Savona, che percorre i 5 Km. in 16' 10"; 2.o Bonifacino Giuseppe della Società Motta La Vita di Albissola Superiore a 250 metri; 3.o Dabove Giuseppe id. a 200 metri; 4.o Badano Antonio id. a spalla; 5.o Oliva Luigi dello S. C. Ottolia a 2 metri; 6.o Parodi Giuseppe id.; 7.o Lingua Gregorio dello S. C. Ottolia di Savona; 8.o Gagliardo Giacomo id. (2.o della categoria giovanetti); 9.o Ghersi Mario; 10.o Tognazzini Francesco (3.o della categoria giovanetti). Seguono altri 1renta in tempo massimo.

La marcia Roma-Ostia

Roma, 13 mattino.

Manifestazione vivamente seguita è stata quella della marcia Roma-Ostia (Km. 28) che per la prima volta ha fatto scendere a Roma da tutta l'Italia un importante e numeroso lotto di forti podisti. La corsa è stata vinta con sorprendente facilità dall'allievo carabiniere Benedetto Maccari che ha impiegato a percorrere i 28 Km. ore 2.25"; 2.o Pavesi in 2.26' 2/5; 3.o Garibaldi; 4.o Calligari; 5.o Pronelli; 6.o Vigazio. Il campione triestino Umek si è classificato 11.o.

Le gare di Nervi

Nervi 13 mattino

La Sezione sportiva del circolo S. Siro in Nervi ha fatto disputare una riuscita riunione con la partecipazione dei nostri migliori elementi locali. Ecco il dettaglio delle varie gare:

Giro di Nervi: km. 4.500, per giovanetti inferiori ai 18 anni. — 1. Anselmi Tullio, libero, in 21'; 2. Dassori Pietro; 3. De Alessi Attilio; 4. De Marchi Giuseppe; 5. Argentino Angelo; 6. Vinciguerra Guerrino; 7. Ciaccolillo Roberto.

Corsa metri 100. — 1. Torre Enrico, Milizia Portuaria, in 11" 4/5; 2. Fugazza Mario; 3. Tassani Luigi; 4. Zuchegna Antonio; 5. Ciimbelloni Luigi.

Gara metri 1500. — 1. Cazzale Santo del «Trionfo Ligure» in 5' 3/5; 2. Olivin Giuseppe, della «Nafta»; 3. Mangiante Mario dello «Stella Polare».

Corsa Km. 6. — 1. Graventa Giovanni della «Nafta» in 20'1"; 2. Boero Luigi del C.E.F. di Genova a spalla; 3. Mat Francesco della Milizia Portuaria; 4. Monaco Giovanni «Trionfo Ligure»; 5. Mangiante Mario; 6. Mezzano Paolo.

La Coppa Spigno è stata vinta dal Corpo Reali Equipaggi di Spezia e la Coppa Fabrica Olio di Ricino dalla Milizia Portuaria di Spezia.

ATLETICA
Le torinesi si distinguono nell'adunata milanese

Milano, 13 mattino.

Ben tre gare, [illegible] cinque alle quali hanno partecipato, hanno visto le atlete Italia «Fanni Puggnano» di Torino, e la Zacco ha realizzato un bell'exploit nel lancio del peso. La Schenoni ha migliorato di ben 2" 4/5 il record italiano dei 60 metri. Ecco i risultati:

Corsa m. 60 podisti: 1. Ayrea (Torino) in 9" 4/5; 2. Bergamini; 3. Bartolini.

Corsa m. 60 (II categ.): 1. Certani (Forza e Coraggio) in 11" 2/5; 2. Boris; 3. Gentili.

Corsa 100 yards (I categ.): 1. Bonfanti L. (Forza e Coraggio) in 12" 3/5; 2. Garibaldi M.; 3. Bonfanti M.

Corsa m. 400 (II categ.): 1. Schenoni Amalia (Forza e Coraggio) in 1'6" 3/5; 2. Pizzati.

Corsa 80 m. (II categ.): 1. Maria (Torino) in 10" 3/5; 2. Biaggi.

Lancio peso: 1. Rocco Andreina (Ginni Pugnando, Torino) m. 24,87; 2. Rigatti m. 19,47; 3. Capezzi m. 12,10.

Salto in lungo: 1. Bonfanti Luigia (Forza e Coraggio) m. 4,85; 2. Zacco A., m. 4,32; 3. Acquisti m. 4,61.

Staffetta 4x0 yarde: 1. Forza e Coraggio A in 58" 1/5; 2. Forza e Coraggio B; 3. S. S. I. L.

La popolarissima sollevamento pesi

Genova, 13, mattino.

Nella Palestra della Soc. Ginn. C. Colombo ha avuto luogo l'annunciata riunione atletica di sollevamento pesi libera a tutti coloro che non erano mai primi, secondi e terzi premi.

Ecco i risultati:

Pesi carbi: 1. Russo Adolfo dell'U. S. Sestri, con p. 225; 2. Mangini A., C. Colombo, con p. 220; 3. Traverso Angelo, Fulgor, p. 215; 4. Profumo Sebastiano, C. Colombo; 5. Micheatti C., U. S. Sestri.

Pesi gallo: 1. Biagini Gildo, U. S. Sestrese con p. 302,5; 2. Canepa R., N. Manieli, p. 270; 3. Tagliavini Carlo, U. S. Sestri, p. 247,5; 4. Repetto, Fulgor, 5. Romano P., U. S. Sestri.

Pesi leggeri: 1. Russo Umberto, U. S. Sestri, con p. 312,5; 2. Andreotti Carlo, Sampierdarenese, p. 290,5; 3. Formiggini Guido, Sampierdarenese, p. 285; 4. Canale G., U. S. Sestri, p. 277; 5. Tumerie, C. Colombo, p. 260.

Pesi medi: 1. Scipione Domenico, Sampierdarenese, p. 327,5; 2. Pinelli U., U. S. Sestri, p. 305,5; 3. Olivieri, id., p. 302,5; 4. Federici Carlo, id., p. 297,5.

WATER-POLO
Il girone ligure

Genova, 13, mattino.

Ecco i risultati del Campionato di water polo: La dir. del girone ligure: Doria batte Uari Nantes di Cannobi 2-0 a 0; Sampierdarenese batte Sportiva Sturla 1 a 0; Nicola Mazzini, Esperia 2 a 2.

Inoltre nel nostro porto ha avuto luogo il match amichevole di water polo tra la squadra del l'Andrea Doria ed una formata di marinai della squadra inglese inglese, che è ospite del nostro porto. La vittoria è toccata alla squadra doriana per 7 goals a 1.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'A.S.S.I.

L'Associazione della Stampa Sportiva Italiana (A.S.S.I.) ha proceduto in questi giorni al riordinamento delle sue Sezioni regionali nella circoscrizione di un apposito Consiglio direttivo e Collegio Provinciale. La Sezione Piemontese, che è una delle più fiorenti per numero di soci ed attività organizzativa, riunita l'altra sera in assemblea [illegible] generale, è addivenuta alla nomina dei suoi dirigenti dopo unanime voto di plauso al cessato Consiglio per l'impulso dato alla Sezione dal presidente Corradini.

Ecco l'esito delle elezioni: Presidente: avv. G. C. Corradini; segretario: [illegible] Pietro Negro; [illegible] re. O. Helmsdoerfl; consiglieri: avv. C. Traniello, rag. Nereo Squarzini, ing. T. B. Zanelli, avv. Roberto Peccei; collegio dei Probiviri: avv. G. Ambrosini, E. Berra, A. Barassoglio. Revisori dei conti: cav. A. Cocchi, A. Chiesa d'Isiria, Franco Ideiri.

Accampamenti in montagna

L'Alla ha anche quest'anno organizzato il «Ferraguto alpino» nel proprio rifugio del Bedi a 2000 m. d'altitudine e con relativo attendamento nella verde conca fulla pascoli e boschi, incorniciata dalle vette più ecceise [illegible] Cervino, la catena delle Grandes Murailles, il Breithorn, ecc. Il carattere alpinistico di quella si troverà a suo agio con per le difficoltà del passeggiate nei pianori erbosi e boschi, ma per il comfort che l'Alla assicura nel suo rifugio e negli attendamenti preparati con rondizia. Così dicasi dell'antico scalatore vogliose di ardili cimenti, che potrà effettuare le più classiche ascensioni, le più difficili traversate sui grandi colossi di roccia e di ghiaccio.

Tre comitive vercesi formate per comodità dei partecipanti: comitiva A dal 9 al 22 agosto; B. dal 9 al 16; C. dal 16 al 30. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Cavour, 9, sino al 30 luglio, che pure si può richiedere il programma.

Touring. — La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 30 per cento per i viaggi dei partecipanti al Congresso nell'Alto Agordino organizzato dal Touring Club Italiano. Come è noto, al Congresso seguirà il 4.o campeggio del Touring. Alla Direzione in Milano sono già continuate ad affluire le iscrizioni per il campeggio che avrà diritto in tre turni, ciascuno di 8 giorni e per un complesso di 150 partecipanti. E' tuttavia consentita la partecipazione a due turni consecutivi od anche all'intera durata del campeggio col noleggiamento di 1. 175. Si chiudono il giorno 15 di questo mese le iscrizioni al primo turno, che avrà il suo svolgimento dal sabato 1 alla domenica 9 agosto; si chiuderanno il 31 luglio le iscrizioni al secondo e al terzo turno, i quali avranno svolgimenti rispettivamente da martedì 11 Agosto a mercoledì 19 e da venerdì 21 a sabato 29 agosto.

TIRO A VOLO
A Villa Marchesa

Ieri i risultati dei tiri effettuati ieri allo stand «Villa Marchesa». — **Tiro eccellio**: 1. Tenga A., con 9 piccioni su 9, 7 Bona F., con 7 su 8; 3. Isoli, [illegible] con 6 su 7. — **Tiro generale**: 1. F. C. 9 piccioni abbattuti tra Isoli, Bona, Alfieri, Aschenbrenner con 5 piccioni su 5; 5. C. 7 premi divisi tra Tenga A., Isoli, Cino F. e Chiappone cav. F. con 6 su 6. — Le poules furono vinte da Tenga, cav. Chiappone e avv. Isoli.

Il campionato I Divisione
Juventus-Derthona (2-1)

Una delle ultime due caselle che il Derthona aveva ancora in cielo per non cadere in seconda divisione, non ha colpito il bersaglio. E vedendo meno lo spettro successo sulla Juventus, è caduta anche la speranza che la Federazione avrebbe ripescata sull'ultima deliberazione riflettente il match col Novara.

Alla squadra torinese, cui troppo spesso è stata indirizzata la serie, non resta altro e fare che preparare un'ottima squadra per il salto della serie-la alla prima divisione l'anno venturo.

Della partita di ieri non molto conto di parlare a lungo. Durante le squadre hanno dimostrato di essere a corto di allenamento; la juventus soprattutto ha dimostrato di essere ritornata alla zone della bella assai di mala voglia. Il Derthona, che avrebbe dovuto il segreto di mantenere compatezza di avversarie, ha dovuto accettare al proprio passivo l'assenza di Ghiglione, non definitivamente sostituito da Barbieri, la peggiore giornata di Cozzi, che avrebbe potuto fare contributo italiani, il primo specialmente, se fosse stato meno indeciso e meno passivo.

La Juventus ha segnato complessivamente una certa personalità sul Derthona, e la differenza tra le due squadre avrebbe stata segnata dai numeri più notevolmente se un po' di fortuna non avesse protetto il Derthona — due pali al 2.o e 42.o minuto della ripresa hanno salvato due goals che Cerati non avrebbe certo parato — e se soprattutto la prima linea juventina avesse giocato in maniera meno concludente.

Naturale, dopo il secondo goal juventino, segnato come il primo da Pastore, la ripresa del Derthona, a mezzo del suo capitano Rellotto, che dopo meno di due minuti segnava per la sua squadra.

Ma la preziosa partenopeo non s'è ripetuta e un tiro di Cerati, nel secondo tempo, quando pareva sicuro il pareggio, trovava Combi e il palo... pronti alla difesa. Poco dopo l'arbitro Pinasco — che aveva espulso dal campo, per scorrettezza, Barbieri e Grabbi — decretava la fine. Il poco pubblico che era convenuto sul campo juventino sfollava dopo aver assistito all'ultima appendice del campionato di prima categoria.

Bisogna, e vero, la partecipazione, ma da quella il pubblico sarà tenuto lontano.

Juventus: Combi; Rosetta, Bosetto; Rigatto, Ferrero, Barale; Orabbi, Viola, Pastore, Ferrero, Perotti.

Derthona: Cerutti; Babaglio, Re; Gatti, Gonsoni, Barbieri, Bonelli; Gianelli, Bellelio, Conti, Gavigliò.

Campionato di II Divisione
Udinese batte Parma (4-1)

Udine, 13, mattino.

Davanti a molta folla si è svolta vivacissima ma corretta, la finale di 2.a divisione Udinese-Parma terminata con la vittoria dei concittadini per 4 a 1. Nel primo tempo vi fu alternativa di attacco. Al 35' Semblendi segna per l'Udinese. Nella ripresa si ebbe un netto predominio dei concittadini. Al primo minuto segna Baldan, al Andreoli Gerace, al 15.o ancora Baldan. Per il Parma segna Bersoli al 31.o con un calcio di sorpresa. Verso la fine i friulani si sono letteralmente insediati nell'area avversaria, tempestando di colpi la porta e mancando molte facili occasioni. La cattiva giornata del parmensi ha destato meraviglie e commenti. Arbitro Trezzi.

Novese batte Como (6-0)

Nervi Ligure, 13, mattino.

La squadra in maglia blu ha vinto oggi facilmente — anche troppo — la partita che l'opponeva ai veloci campioni del Como. Contrariamente alle previsioni i lombardi non hanno saputo opporre una valida resistenza agli uomini della Novese e questi hanno dominato da capo a fondo gli avversari che non hanno mai saputo ritrovarsi.

Trevigliese batte Vado (1-0)

Milano, 13 mattino

Nella partita di qualificazione che metteva di fronte Trevigliese e Vado, questa è rimasta sconfitonerito per una rete a uno.

Nella Lega Sud
Alba batte Ancona (1-0)

Roma, 13, mattino.

Molto pubblico sul campo della Rondinella per la finale del campionato Lega Sud. L'Alba ha dominato l'Ancona per non svolgendo un bel giuoco ed ha segnato per merito di Verdi su calcio di angolo.

Nel regno dei liberi
A Torino

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri sui campi Petrarca e Torino: Palla d'Argento (finale) La Leg. Subalpina, 3.o Alpini 1-1; (eliminatorie) Pastore, 8.o Fanteria 6-1; Italia; Aquilee 2-0. — Torneo del Torino: Vanchiglia-Petrarca 2-1.

A Cascale
Gazzale Monferrato, 13, mattino.

Sul campo sportivo Natale Palli sono continuate le eliminatorie di foot-ball per la coppa Liberi. L'incontro tra il Boys Casalese e l'Esperia diede esito nullo a 0 a 0. — Per la Coppa Marangoni si chiuse i seguenti risultati: Esperia batte Eternit 2 a 0; Vigor batte Milizia Artiglieria e Genio 2 a 0.

A Savona
Savona, 13, mattino.

Per le campionato dei liberi savonesi e per la disputa della coppa Mira si è svolta ieri una interessante partita di foot-ball fra il Gloria e l'Unione Sportiva Savonese, vinta da quest'ultima per quattro goals a zero.

Ad Alessandria
Alessandria, 13, mattino.

Sul campo dell'Alessandria si è disputata la semifinale per la coppa Orti, a cui avevano partecipato una diecina di squadre locali. La Forti e Liberi ha vinto l'Unione sportiva alessandrina per un goal a zero.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per unità di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che ancora l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali tasse di bollo.

La domenica ciclistica

Ciaccheri vince il Giro di Toscana
La seconda corsa dell'astigiano Giardelli

Firenze, 13, mattino.

L'ordinato dei corridori per il terzo giro della Toscana avveniva di nuovo nelle vicinanze delle Cascine, adunata piena di movimento e durante la quale il pubblico incominciava a commentare l'assenza degli assi specialmente quelle di Girardengo e di Linari. Ma il rammarico non è necessario perchè di fronte a queste giovani reclute nel ciclismo italiano non vi è dubbio che il valore sportivo delle classica prova toscana. I corridori, tutti capitani da Cagliari sono tutti presenti. Fra le altre assenze si lamentano quelle di Cappi, Molina, Valtzeca, Pescara Antonio, Trogelli, Perna Edoardo, Trucchi e altri minori.

Le operazioni preliminari si svolgono speditamente, ma la partenza avviene in ritardo poichè i concorrenti vengono mobilitati e condotti a Peretola di dove viene dato il via alle 6.02. La mattinata serena, la strada piena di polvere e l'aria greca promettono una buona giornata. La prima parte del percorso collinoso da due lunghi rettilinei è compiuta rabbocconante. Alle 6.45 siamo a Signa. Il passaggio è scaglionato e alcuni corridori perdono contatto.

Da Carmignano il plotone tramuta alle 6.55 con anticipo sulla media oraria di trenta chilometri. La strada continua uguale e mantenersi eguale e monotona. Anche la polvere era poca invero. Il percorso abbandona poi i campi e le vallate e si inoltra nella collina. A Montelupo si umana alle 7.7 sempre in plotone sulla media di 30 chilometri. Alcuni chilometri quasi insignificanti frazionano un po' il gruppo e la calma ritorna ben presto. Si traversa Empoli alle 7.18. Una folla grandiosa fa ressa i corridori che sono costretti dal transito dal Fiume che continua a mantenere vivo l'andatura. Marchi poco prima di Fucecchio è vittima di una foratura.

Lo stesso incidente poco subito dopo a Pieve Montesi, ma i due ben presto riprendono contatto. Si percorre ancora un interminabile rettilineo, poi una serie di dislivelli non eccessivamente faticosi. Dopo altri tre chilometri di pianura si giunge ad Altopascio alle 8.41. Il gruppo è sempre compatto, si è scorge in mezzo l'indemagliato di scuotere la monotonia incombente. Un passaggio a livello poco prima di Lucca frazione il gruppo dei concorrenti. Ma al traguardo di Lucca nessuno manca all'appello.

Si attacca di poi il primo [illegible] dislivello, la salita di Montemagno. In questo tratto Sangiorgi si mostra di buttare la prima battaglia. Parte di scatto e scioglie in breve il plotone, ma la salita è troppo breve e nella discesa tutti possono riprendere contatto. A Viareggio si arriva alle 10.15. Zanaga e Petiva si alternano di preferenza al comando.

La gara continua quindi senza fasi salienti fino a Pisa, dove è il primo posto di rifornimento. Lugli appena in vista della città pianta i concorrenti e fugge. Dopo una breve sosta il fuggitivo continua il suo tentativo ma la caccia ben presto si organizza ed il fuggitivo è ripreso poco dopo Navacchio. Anche questo tocco si spegne presto. Nel primo gruppo intanto si hanno alcune scherma-glie ad opera di Gabrielli e Del Taglio, senza però alcun risultato. A Montecatini il premio di traguardo è vinto da Menegazzi, che precede Piemontesi di mezza macchina. Superato l'abitato eccoci diminuire nel regno della calma e della solita monotonia.

La salita della Prunetta che è l'unica difficoltà della corsa, viene iniziata da Leoni e naturalmente violenti. Il gruppo è composto di 18 concorrenti: esso si frazione ben presto. Sangiorgi, Cignoli, Orioli, Dalfiume, Marchi ed altri sono i primi a cedere. Poco dopo sono Trentarossi, Menegazzi, Ciaccheri, Zanaga che perdono terreno. Nel gruppo di testa rimangono Piemontesi, Leoni, Gilli e Giuntelli. Gilli si prodiga al comando ed i suoi sforzi hanno per risultato di fare perdere terreno prima a Leoni poi a Piemontesi.

Rimangono così al comando della corsa il bersagliere Giuntelli e Gilli, che è inesauribile nel suo sforzo. Tenta a più riprese di lasciare l'avversario, ma Giuntelli risponde brillantemente ad ogni allungo e prima del culmine della salita con un brillantissimo allungo può a sua volta liberarsi di Gilli ed iniziare da solo la discesa che conduce a Pistoia. Frattanto Ciaccheri, relegato nelle posizioni retrostanti riesce a riportarsi sui primi ed a sorprendersi, lanciandosi quindi all'inseguimento di Giuntelli nel tratto pianeggiante da Pistoia a Firenze. Egli riesce infatti a scorgere l'avversario prima di Prato e continuando nel suo mag

Con Goethe in Italia

Nel tradurre nuovamente e pubblicare il *Viaggio in Italia* del Goethe (ed. Sansoni, 3 vol.), Eugenio Zaniboni s'è messo sulle orme del viaggiatore, lo ha sorvegliato e accompagnato in tutte le tappe. Le sue abbondanti « note » al testo costituiscono un'altra lettura, pur essa interessante e gustosa. Quel che Goethe vide, o scorse soltanto, è commentato dal postillatore con precisione di erudito, rievocato con la minuziosità propria di un esperto del paese. Giova a tale scopo non solo il ricco materiale raccolto dal traduttore nelle storie regionali e nelle testimonianze dei viaggiatori e dei cronisti del settecento, ma anche quel Diario (*Tagebuch*) che lo stesso Goethe lasciò incompiuto e le lettere da lui inviate da varie città alla signora von Stein e allo Herder. Ed è questa traduzione del *Tagebuch* la prima, in italiano.

Scendendo in Italia pel Brennero, Goethe considerò quel passo come la grande linea divisoria del Mezzogiorno dal Settentrione. A Roveredo salutò la « cara lingua italiana ». Fu il primo a « scoprire » Torbole, non menzionata da alcun altro visitatore d'oltre Alpe. Eccolo a Verona.

Alle vivaci impressioni — nota lo Zaniboni — del Poeta a Verona contrasta singolarmente il fatto che egli non accenna neppure ad alcuni monumenti tradizionalmente notati: nè al Castello, nè allo Tombe degli Scaligeri; silenzio su i ricordi di Giulietta e Romeo. (« Un poeta — osservava Heine a Verona — visita volentieri questi luoghi, pur sorridendo dell'ingenuità del proprio cuore »). Del resto, in tutto il viaggio non c'è alcun riferimento shakespeariano o miltoniano. Goethe elogiò i veronesi per la buona conservazione dell'Arco; e non fu il solo, poichè anche Rousseau, Dupaty, Grand avevano lodato il rispetto al monumento. Ma non gli occorse di vedere, nella stessa Arena, quel teatrino, che il Montaigne descrisse, ove si rappresentavano farse, il che mosse a sdegno più d'uno il Moratin e l'Heine che inorridirono nel veder Brighella e Pantalone al posto dei gladiatori, il Tieck e il Kotzebue che assistettero a una parodia del *Werther*. Nell'abbigliamento delle donne veronesi Goethe ammirò lo scendalo: era una « gonna di taffetà nero » che copriva i così detti « baldoni » del busto; adottato alla fine del cinquecento, rimase in uso fino allo scorcio dell'ottocento. Il G., che aveva sott'occhio le cuffie della Turingia o quelle dell'Almazia, ne era entusiasta. Constatando poi la vita all'aperto dei cittadini, egli si dava così ragione della scarsa pulizia pubblica notata a Verona e a Venezia; ma risparmiò pertanto le pungenti osservazioni comuni agli altri viaggiatori. A Vicenza ammirò le donne: « Mi è venuta più volte fantasia di dare a Mignon per patria Verona o Vicenza. Ma è indubbiamente Vicenza ». Mutò poi avviso. Ma nell'ammirazione concordava con altri visitatori. *Les femmes sont jolies à V. et elles ont un beau teint* (Lalande). « La vicentina è leggiadra, d'un colorito fresco e florido » (Anonimo tedesco).

A Padova (26-26 settembre 1786) G. capitò quando la città era « poco popolata, essendo questo il periodo delle vacanze per gli studenti e della villeggiatura per i signori ». Indifferente, « Padova come altrove, per l'arte gotica e della Rinascenza, non vide o non rilevò il Gattamelata il Erasmo da Narni; e della chiesa di S. Antonio annotò nel Diario: « Di questo barbarico edificio, a voce ». A proposito dei Tiziani, o supposti tali, della « Scuola del Santo », pure nel *Tagebuch* annotò: « E' meraviglioso come i quadri del Tiziano arieggino l'antica maniera tedesca balbeiniana... C'è della verità stupenda, che su dire tutta... Mi han dato da pensare molto ».

Come nel breve soggiorno a Verona il Goethe si trovò per la prima volta a contatto con la vita del popolo italiano, così a Venezia cercò di proposito, per due attivissime settimane, di mescolarsi con questo popolo, di vivere intimamente della sua vita, osservandola anche nelle sue origini e nella sua storia. Una parte preponderante nel soggiorno a Venezia ebbero i teatri e la musica, due elementi essenziali della vita cittadina del tempo. Non vi si parla invece dei Ridotti, dei caffè, del mondo cosmopolita, delle consuetudini spensierate e gaudenti degli ultimi anni della Repubblica. *L'Ifigenia*, sua prediletta compagna di viaggio, e il Palladio, suo nume, lo accompagnano e lo preoccupano anche a Venezia. A Venezia non vede o non vuol vedere il Colleoni del Verrocchio. Sembra che egli eviti di proposito i monumenti della Rinascenza. Di altri monumenti, compreso San Marco, neppure una parola, nel *Viaggio*; qualche accenno nel *Tagebuch*; ed egli definisce « folle » e « assurda » l'architettura di S. Marco, e la facciata « una colossale aragosta e un enorme crostaceo ». Sta di fatto che a Venezia le impressioni umane e storiche vinsero quelle artistiche. Alla von Stein scrisse da Venezia che quel che più lo interessava era *das Menschliche*, l'umano, era « il movimento » del popolo. E ancora da Roma: « In questo viaggio non ho veduto nulla di unanamente più interessante della Repubblica di Venezia, vista con gli occhi non del corpo ma dello spirito ».

Da Padova a Venezia, sulla Brenta, il tragitto si compiva sul Burchiello, descritto da innumerevoli stranieri come uno degli episodi più caratteristici del loro viaggio, a somiglianza della « Barocci di Bologna » o « Barca corriera » sulla quale si percorreva da tempi remoti il tratto Venezia-Ferrara. Era una specie di *diligence d'eau*. Il G. nota: « Non so lodare abbastanza la decenza e il buon ordine di una così varia società del medio ceto. Vi eran, fra gli altri, ragazze e donne veramente graziose e garbate ». Ma « grande sporcizia nelle vie ». Del resto, il padre di G. aveva notato che i veneziani « vivono nel sudiciume come la salamandra nel fuoco ».

Quando il Goethe giunse a Bologna — nota lo Zaniboni — gli uomini che avevano prodotto il movimento scientifico e letterario del secolo XVIII erano spariti da un pezzo. A Bologna egli non avvicinò alcun cittadino eminente, non frequentò teatri (e proprio nell'autunno del 1876 si rappresentava al Formagliari la *Serva Padrona* di Paisiello, che, più tardi, il G. ammirerà a Roma). Non mostrò di accorgersi di San Petronio, non ebbe una parola pel Nettuno. Notevole è invece il breve soggiorno per la parte data alle visite e allo studio della così detta « Scuola bolognese », per le acute osservazioni, per la influenza che quei maestri esercitarono sul suo spirito e sulla sua cultura nel campo pittorico, influenza quasi paragonabile a quella esercitata dal Palladio nel campo dell'« whitettura. Come dal Palladio si elevò alla comprensione dei classici, così i bolognesi gli schiusero la via della pittura classica, di Raffaello sopra tutti (di Raffaello potè finalmente ammirare a Bologna il primo quadro) per il quale santi risvegliarsi «la capacità di scoprire le relazioni fra scuola e scuola ».

Nel *Diario* di Bologna si legge: « Ho deciso di passare semplicemente per Firenze. Non prendo piacere a nulla, finchè non sia prima appagato quel mio ardente desiderio (vedere Roma) ». Non vide che il Duomo e il Battistero, e quanto sembra senza varcarne la soglia. Frettolosamente traversò Perugia; in Assisi non mostrò la sua avversione per le congregazioni monastiche e i conventi.

Finalmente a Roma! Quando il Goethe vi giunse, pontificava — ricorda lo Zaniboni — il Monti, più giovane di lui di cinque anni; il gran tempio della poesia e della cultura romana era l'Arcadia. Con l'autore dell'*Aristarco* G. strinse fin dai primi mesi una relazione rimasta per lunghi anni cordiale; dell'Arcadia, volente o nolente, fu proclamato socio. Con Giovanni Fantoni (mai ricordato) i rapporti letterari non furono meno interessanti. L'Alfieri rimase ignoto al Goethe, come rimase ignoto il Parini. Nel campo dell'arte era da poco sorto il Canova, mentre in quello dell'archeologia sfolgorava Ennio Quirino Visconti, fra una schiera di minori, in gran parte tedeschi, quasi tutti antichi discepoli del Winckelmann. Così il Goethe arrivava nella Città eterna proprio nel momento in cui la morta poesia italiana cominciava a ravvivarsi, in quella Roma di Pio VI, « ombra di rinascimento cattolico insieme e pagano », nella quale poeti, archeologi, pittori, scultori, architetti gli avevano preparato quell'ambiente classico greco-romano che doveva essere la sua atmosfera ideale.

A questo primo soggiorno romano s'arresta purtroppo il *Tagebuch*. Non perciò divontano esigue le pottiglia dello Zaniboni, che, specialmente commentando le tappe di Napoli e di Sicilia e il ritorno a Roma e a Firenze, illustra ampiamente gli nomi ed i passi che Goethe omobbe.

Ecco, infine, la poetica chiusa del viaggio goethiano, tradotta dall'edizione di Weimar, diversa da quella riportata da altre edizioni:

« Intanto la mia partenza da Roma doveva essere preceduta da un avvenimento particolarmente solenne: per tre notti consecutive brillò nel cielo più terso la luna piena. L'incanto magico, diffuso sull'immensa città, per quanto da me già esperimentato più volte, mi fece in quelle notti un'impressione profonda. Le enormi masse, vivamente risplendute come da una dolce luce diurna, col loro netti contrasti di ombra, illuminate qua e là dal riflesso a maggior rilievo dei particolari, sembrano trasportarci in un altro mondo, più semplice e più vasto.

« Dopo alcuni giorni trascorsi per distrarmi, ma non senza dolore, feci una sera il giro di Roma in ristretta compagnia di amici. Dopo aver attraversato il Corso, certo per l'ultima volta, ascesi il Campidoglio, che si ergeva come un palazzo incantato nella solitudine d'un deserto. La statua di Marc'Aurelio mi sfolgorò alla memoria, il commendatore del *Don Giovanni*, e mi fece capire che egli stava meditando qualche cosa di straordinario. Discesi per la gradinata posteriore. Ed ecco, lo faccia a me, l'Arco del Trionfo di Settimio Severo, nella tenebra più fitta, e proiettante alla sua volta le ombre più nere: gli oggetti a me ben noti, nella solitudine della via Sacra, mi sembravano strani e spaventosi. Ma come mi apparvero alle venerande reliquie del Colosseo ed ebbi spinto lo sguardo all'interno, attraverso la cancellata, non posso nascondere che mi colse un brivido, e m'affrettai a ritornare sui miei passi.

« Le grandi masse producono sempre una impressione straordinaria, avendo insieme di sublime e di afferrabile nello stesso tempo: quelle massegnate notturne lo fratte in certo qual modo l'incalcolabile *umana inanità* di tutta la mia dimora nella città eterna. Tutto ciò, sentito grandemente e profondamente nel solo spirito sovreccitato, mi produsse uno stato d'animo che chiamerei erotico-elegiaco, e che avrebbe voluto affidarsi in un'elegia in forma poetica.

« E come non avrei dovuto ricordare, in quei momenti, l'elegia di Ovidio, che, cambiando all'esilio, egli pure dovette abbandonare Roma in una notte di luna! *Cum repeto noctem*... Non era possibile che mi uscissero di mente i suoi ricordi notturni, dal Ponto esiliano. Fra tanta tristezza e lontano luogo. E ripetetti quei distici, che in parte mi ritornavano spontanei alla memoria, ma che in realtà intralciavano e inceppavano la mia vena poetica; la quale, anche più tardi rievocata, non mi rispose mai più ».

G. G.

Il problema degli alloggi

Quello che si fa in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Il Guernisaglill ha presentato alla segreteria della Camera un progetto di legge che determina a partire dal 1. gennaio 1926 la legislazione degli affitti. Il testo del progetto stabilisce che gli inquilini i quali si trovano regolarmente negli alloggi al 1. gennaio 1926 avranno diritto alla proroga della locazione fino al 1. gennaio 1931.

L'affitto sarà stabilito in provincia da commissioni paritetiche e a Parigi subirà un aumento complessivo del 100 % su quello pagato nell'anteguerra, esclusi i gravami speciali, come imposte, acqua, ecc., che potranno esser oggetto d'un *forfait* a parte.

Il prezzo dell'alloggio, così fissato, potrà essere poi rivedato ogni anno durante il periodo della proroga, qualora l'indice ufficiale del Ministero del lavoro rilevi un aumento di oltre il 10 % del costo generale della vita, al mese di dicembre 1925. Questa eventuale revisione sarà effettuata in provincia dalle Commissioni paritetiche e nel dipartimento della Senna da disposizioni del ministro guardasigilli.

Continuerà il complesso dell'aumento lecito che potrà essere eventualmente autorizzato per Parigi, non potrebbe in nessun caso superare la metà dell'aumento del costo generale della vita, constatato dall'indice ufficiale.

Il programma politico finanziario di Caillaux

Parigi, 12, mattino.

I giornali hanno da Lemans: In un discorso pronunciato davanti i delegati senatoriali, Caillaux ha dichiarato che desidera l'unione dei partiti di sinistra, e che vuole impedire gli eccessi dei grandi capitalisti mediante il controllo dello Stato. Caillaux ha soggiunto di aver delle economie, e ha affermato che sopprimerà le imposte inutili, semplificherà l'amministrazione dello Stato e tenterà di sistemare i debiti interalleati nel miglior modo possibile per l'interesse francese.

Salonicco porto franco?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 13, mattino.

I giornali recano la notizia che le grandi potenze stanno consolidando il Governo greco di proclamare Salonicco porto franco. In tal modo verrebbe risolta la questione della zona franca jugoslava in quel porto e assicurata la pace nei balcani.

Lo sciopero degli impiegati di assicurazione

Milano, 11 notte.

Continua compatto lo sciopero degli impiegati di assicurazione. Ieri è partita per Roma una rappresentanza degli scioperanti, che si reca a conferire coi dirigenti della Federazione delle Compagnie di Assicurazione. Intanto, un'altra Compagnia, La France, ha seguito l'esempio di quelle che hanno stipulato accordi separati col sindacato. Il Consiglio dell'Unione degli impiegati di assicurazione aderente alla Confederazione del Lavoro ha deliberato di confermare l'invito rivolto ieri dal primo momento ai propri aderenti di continuare compatti nell'astensione dal lavoro insieme agli scioperanti fascisti. L'Unione dichiara di dare alla sua adesione il significato di decisa difesa del loro Fernari, che la Federazione tra le imprese assicuratrici vorrebbe riesaminare.

Cronache viennesi

La Principessa rossa — Il direttore del più grande panificio d'Europa condannato al carcere e a sette miliardi di corone di multa — Commercio e Codice Penale.

VIENNA, luglio.

(C. G.) Il giornale socialista *Arbeiter Zeitung* ha iniziato una vivace campagna contro tutta l'altra stampa, affermando il diritto di un cittadino in una libera repubblica di fare quanto meglio gli aggrada, nel limite delle leggi, senza che l'opinione pubblica, e per essa la stampa, se ne occupi e se ne preoccupi. Teoricamente più che giusto; ma, come ribattono gli altri giornali, chi ha avuto la fortuna, e la disgrazia, di essere una personalità universalmente nota, a motivo della nascita, è più che logico debba subire l'interessamento curioso del pubblico, del quale la stampa non fa che seguire il desiderio. Vi è ad esempio l'ex-arciduca Leopoldo Salvatore che, per quanto viva indiscutibilmente come privato di oltre un ventennio sotto il nome di Leopoldo Wölfling, pure non può cambiare impiego, non può rimanere quindici giorni disoccupato, senza che i giornali ne diano notizia.

Nel caso attuale si tratta di una donna, quindi l'interesse cresce, e per di più della unica nipote diretta dell'imperatore Francesco Giuseppe, la figlia di Rodolfo d'Asburgo, il protagonista della tragedia di Mayerling. Di n'è quindi gli esuberanza! Elisabetta d'Austria, che ora porta il nome di Elisabetta Windischgrätz, dal nome del marito, dal quale vive separata, (il titolo di principessa non lo porta più, osservando alle leggi che nella repubblica austriaca hanno abolito qualsiasi titolo nobiliare) è da qualche anno regolarmente iscritta al partito socialista, e regolarmente prende parte alle periodiche manifestazioni del partito. Donne e uomini in Austria hanno completa uguaglianza di diritti politici. Anche nel corteo del primo maggio essa ha marciato per ore fra la massa proletaria accanto alle principali personalità politiche del partito ora dominante. Il pubblico l'ha battezzata « la principessa rossa ». Non può certo lamentarsi l'*Arbeiter Zeitung* e far ricapiche su la libertà dei cittadini se la stampa si interessa delle manifestazioni dell'unica nipote di Francesco Giuseppe!

Ora, a quanto si afferma, Elisabetta Windischgrätz, separata come ho detto dal marito, vorrebbe passare a nuove nozze e sposare il maestro socialista Leopoldo Petnack, rappresentante di Mödling al Parlamento austriaco, che è stato costantemente consigliere ed educatore dei suoi figlioli. Ma il deputato Petnack era precedentemente ammogliato, e sua moglie non acconsente a separarsi per fare il comodo del marito e della signora Windischgrätz. Intorno a questa situazione, che può dirsi essendo di per se stessa oltremodo piccante, ha diveiata per la personalità degli interessati, fioriscono il pettegolezzo cittadino che i giornali ampiamente riportano, e le conclusioni familiari delle principessa rossa offrono spiragli a richiami ed altre donne di casa d'Asburgo, che per seguire gli impulsi affettivi personali hanno abbandonato il fianto della Corte. La figlia di Rodolfo d'Asburgo avrebbe potuto e potrebbe avere una parte dominante nell'alta società viennese, che lentamente svanisti i timori rivoluzionari, va riprendendo buona parte dei suoi caratteri antichi: preferisce invece andar sposa ad un ricco socialista, ed un gaiamonno piccolo borghese!

Col ritorno della valuta aurea e col riassodarsi generico della situazione in Austria, le condizioni della vita economica sono andate stabilizzandosi. Questo equilibrio ha ripreso però in un livello, che può essere definibile sia quello giusto, se si ammette che l'altissimo costo della vita e della produzione non è che una delle conseguenze dell'alto tasso di sconto: si pensi che l'interesse legale in Austria è stato di recente ridotto all'otto per cento, che sale al nove ed ai dieci ed anche oltre prese privati! Pare l'equilibrio in certo qual modo c'è, e sul cumbrio raggiunto non avrebbero più ragione d'essere le leggi eccezionali contro la speculazione sui prezzi, leggi votate a turbato battente del parlamentino austriaco nel periodo inflazionista del dopo guerra, per porre un freno alle speculazioni dei borsanti e per dare anche qualche soddisfazione al popolo che traeva infinite illusioni sull'efficacia delle leggi stesse. Le leggi eccezionali comprendevano pene gravissime agli speculatori, ed il giudizio sulla speculazione veniva affidato al criterio del giudice. Questo leggi esistono tuttora, e le loro emanazione, oggi negativa, ha avuto modo di esplicarsi in un recente clamorosissimo caso, in cui importanza, come esempio assurdo, supera i limiti di un piccolo Stato, quale è la Repubblica austriaca.

Il rifornimento del pane a Vienna è affidato a due o tre panifici grandiosi: uno di questi, la fabbrica Anker, è il maggiore esistente in Europa: ha un movimento di capitale di 700 miliardi di corone (circa dieci milioni di dollari) e rifornisce di pane ogni giorno oltre 300 mila abitanti di Vienna. La determinazione del prezzo del pane venne fatta tempo addietro dai direttori delle fabbriche, di comune accordo, e sottoposto all'approvazione del Governo: il Governo si limitò a prenderne notizia: altra sollecitazione dei panifici al Governo non ebbe esito diverso, finchè un giorno si diffuse la voce per Vienna che il direttore della fabbrica Anker, della sola fabbrica Anker, era stato denunciato all'Autorità giudiziaria in base alle disposizioni di legge eccezionali sulla speculazione sui generi di consumo. Si credette che il processo si sarebbe limitato ad una formalità senza gravi conseguenze: ed invece la rigida applicazione fatta dalla Magistratura delle disposizioni di legge eccezionali, ha portato alla conseguenza che il sig. Fried, direttore generale di questa impresa colossale, è stato condannato alla pena di otto mesi di carcere duro, inasprito dal digiuno di pagliericcio, ed alla multa di cento miliardi di corone corrispondente a circa 25 milioni di lire italiane. L'impressione del pubblico, ed in modo particolare del ceto commerciale, di fronte a tale condanna, è stata più che di indignazione, di sgomento, ma il giudice non aveva fatto che applicare i provvedimenti eccezionali secondo la loro lettera. La multa di cento miliardi non può materialmente essere pagata dal Fried, perchè non possiede questa somma, e la sua conversione in carcere equivarrebbe ad una condanna a vita. D'altra parte, se dovesse pagarla la fabbrica, condurrebbe alla chiusura dei panifici per mancanza di capitali e conseguentemente verrebbe a mancare il rifornimento del pane a tre quinti dei viennesi.

Un altro coro di indignazione si è poi manifestato quando è stata resa nota la motivazione giuridico-morale della sentenza stessa. Come circostanza attenuante per il direttore Fried «pensiamo che cosa sarebbe stato se non si fossero applicate le disposizioni straordinarie», si dice... « Il fatto che l'accusato sia sempre vissuto ed ha lavorato in sua attività in ambienti e con principi commerciali, giustifica come egli abbia una ben scarsa nozione della punibilità delle sue azioni... ». Un magistrato viene così a ripetere, in una sentenza, il concetto che commercio ed imbroglio siano pressochè la stessa cosa. I migliori scrittori di cose di commercio sono insorti, contro questa concezione pregiudiziale del magistrato, in difesa dell'onestà del commercio; e l'augurio generale, nell'interesse del buon nome dell'Austria stessa, si è che la sentenza della Suprema Corte, alla quale il Fried si è appellato, venga riformata, sia nello spirito, che nella lettera; non solo, ma che intervenga anche l'azione del potere legislativo ad abrogare leggi eccezionali, che non hanno più ragione di essere e che portano seriamente a conseguenze assurde.

E speriamo che l'esempio dell'Austria e la penosa avventura del signor Fried, siano di insegnamento anche per gli altri Paesi!

Il processo pel dramma d'amore

in un albergo sulle Riva degli Schiavoni

L'amore e la tisi — La fuga degli innamorati — La suprema decisione — La giovane muore.

Venezia, 13, mattino.

Sarà prossimamente discusso in Corte d'Assise un appassionante processo per un dramma d'amore. Ecco, in breve, il fatto.

Nelle prime ore della sera del 21 gennaio scorso, nella stanza segnata col numero 7 dell'albergo « Aurora » sulla Riva degli Schiavoni, da un facchino dello stesso Hotel venivano trovati gravemente feriti e stesi sul letto due giovani arrivati da poco tempo: Ines Masotti di anni 19 da Bagni della Porretta, e Paolo Canè di Pietro di anni 21, parrucchiere, da Bologna. La ragazza era ferita gravemente da una pallottola di rivoltella al costato sinistro, mentre lui presentava una ferita da taglio — informarsi con rasoio — alla gola, non troppo penetrante, in profondità.

Il giorno 18 dello stesso mese, giungevano a Venezia i due giovani ed andavano ad alloggiare all'albergo suddetto, qualificandosi sposi. Dalle indagini esperite dalla Polizia si venne a sapere che Paolo Canè era affetto da una terribile malattia: la tisi. I due s'erano conosciuti ai Bagni della Porretta, in casa Masotti, nel 1923 quando una sorella del Canè s'era colà recata, a scopo di cura. Paolo andava spesso a trovare la sorella e così ebbe modo di conoscere la giovane Ines, una ragazza alta, bruna, dai modi confidenziali ed assai affabile. La relazione fra i due incominciò da quell'anno e non fu più troncata. Invano la madre del Canè, Antonietta Fontana, a cui era ben nota la grave malattia del figlio, cercava disamorarlo del proposito di chiedere in isposa Ines; Paolo Canè però non poteva persuadersi a lasciare per sempre colei che era il suo continuo pensiero, per cui i due giovani decisero di venire nella città dei sogni e trascorrervi una breve luna di miele, nonostante i consigli della ragazza le avessero tempo prima formalmente imposto di troncare la relazione, sapendo il giovane malato.

Per poter partire, i due compilarono un foglio nelle loro rispettive case. Ines s'impadronì d'una somma alquanto rilevante che trova in un cassetto di proprietà della madre sua, mentre Paolo vendè ad un amico per 500 lire la bicicletta del proprio fratello. Ed i due, così, partono per Venezia.

Il resto è noto: dopo aver trascorso sei giorni nella massima allegria i giovani, verso le 13 del 24 gennaio u. s., si chiusero nella loro stanza, lasciando ordine ad una cameriera di chiamarli alle 17, dovendo partire per Bologna, essi dissero, verso le 19. Che fanno invece? Essi hanno certamente pensato che ormai avevano compiuto l'irreparabile, che la loro unione era impossibile per lo stato fisico del Canè, e decisero stoicamente di abbandonare per sempre questa misera vita. Scritti alcuni biglietti a congiunti, umorati i resti della stanza ed il letto, i due, dopo l'ultimo abbraccio, si decisero al passo estremo. Paolo, afferrata una rivoltella, della quale non teneva la regolare licenza, sparò un colpo al petto della ragazza, colpo che, essa stranissima, da nessuno dell'albergo fu udito; quindi col rasoio tentò recidersi la carotide. I due si trascinarono quindi sul letto e così attesero la morte.

Abbiamo detto più sopra nel modo con cui si venne a conoscenza della tragedia. Essi vennero subito trasportati all'Ospedale Civile, dove la povera Ida, nonostante la assidue cure dei sanitari, moriva, avendole la pallottola perforato il polmone sinistro. La giovane, prima di spirare, potè dichiarare ai giudici istruttore che avevano deciso entrambi di uccidersi, mentre il Canè, che dopo lunga degenza all'ospedale potè uscire, per essere tradotto alla Giudecca, dichiarò che fu proprio Ines ad istigarlo a sparare su lei per la prima. Tale circostanza è stata però esclusa dalla Masotti, poco ore prima di spirare. La ferita alla Masotti, poco ore prima di spirare. La ferita alla Masotti il giovane s'inferse in momento assai nelle già scosse sue condizioni fisiche, tanto che dovette essere ricoverato all'infermeria del carcere, ove tuttora si trova.

L'istruttoria testè chiusasi ha ritenuto sufficienti le prove di reità a carico del Canè, ritenendo aver l'imputato volontariamente ragionato la morte della Masotti, dietro un piano prestabilito, sia pur consenziente la vittima, e per conseguenza ravvisarsi in esso le caratteristiche dell'omicidio volontario premeditato; ha ritenuto altresì che la perizia psichiatrica non parla di malattia mentale. Ritiene il soggetto persona che conosce i doveri famigliari e sociali, temperamento mite ed affettuoso, immaginazione fervida ed una chiara coscienza del proprio stato. Nella relazione peritale, poi, il psichiatra, premesso che il fatto abbia influito sul morale, conclude che l'imputato abbia agito in condizioni di turbamento mentale da offuscargli la coscienza e da togliergli totalmente la libertà dei propri atti. Il giudizio del medico non ha permesso però la Sezione d'Accusa, la quale perciò ha ordinato il rinvio di Paolo Canè davanti alla Corte d'Assise di Venezia, per rispondere di omicidio premeditato.

Sull'architettura di un torinese del Settecento

Con il dopo guerra, nei riguardi dell'arte barocca piemontese si è manifestata da parte di studiosi ed amatori una lusinghiera attenzione. E in questo movimento di valorizzazione del periodo artistico più brillante della nostra regione l'architetto torinese Bernardo Antonio Vittone è una delle figure che per la sua maestria di operare esplicata nel campo dell'architettura, specialmente religiosa, va assumendo sempre maggiore importanza agli effetti della storia dell'arte.

Più di una costruzione sino a ieri ritenuta del Juvara o di altri, viene riconosciuta del Vittone, il quale trova ogni nelle indagini e nelle pubblicazioni del segretario della Società Archeologica di Torino, l'ing. Eugenio Olivero, uno dei maggiori valorizzatori e sfruttatori della sua attività architettonica.

L'autore di pregevoli trattati di architettura e di insigni edifici d'indiscusso valore artistico che quali monumenti nazionali tornano ad onore e abbellimento della città di Torino e di varie località del Piemonte, merita effettivamente la massima considerazione e la sua opera forma materia di studio.

Fra gli artisti del bellico e fastoso settecento, il Vittone con la sua genialità e con la sua operosità, ha largamente contribuito e concorso allo sviluppo ed alla perfezione dell'architettura barocca, favorita a quei tempi dal rinnovamento edilizio e dall'ingrandimento della città nonchè da floride condizioni morali e materiali ritornate dopo le tre sfrenate guerre per la successione della Spagna, della Polonia e dell'Austria.

Mentre nelle altre parti dell'Italia, lo stile barocco andava esaurendosi e decadendo dopo che con l'appoggio della Chiesa e per il grande impulso avuto particolarmente dall'Ordine dei Gesuiti, aveva toccato l'apogeo, in Piemonte raggiungeva invece la sua maggiore espressione. Maggior classicità o minor impetuosità formano le sue caratteristiche le quali lo tengono più prossimo alla corrente originaria del Rinascimento, pura gloria italiana. E' il verbo di Roma che predomina: l'enfatico seicento, lo spirito del Bernini e del Borromini con le loro espressioni decorative eloquenti di magnificenza e di azione, come pure le idealità del cinquecento, le nobili composizioni del Bramante, gli ardimenti costruttivi del Michelangelo, benchè la decorazione interna, specialmente dei palazzi, rispecchi eleganza e gusto di stile francese.

Mecenatismo e munificenza di principi e di sovrani, il fasto delle corti di Luigi XIV e di Luigi XV della confinante Francia, l'ambizione delle antiche e nuove nobiltà gareggianti con la Corte nell'ornamizzare feste e ricevimenti, nell'erigere ville e palazzi, sono da considerarsi i veri fattori in questo rigoglioso sviluppo dell'arte. Superba fioritura bruscamente falciata dalla guerra con la Francia alla quale più per soverchianza di forze che per inglorioni fatti d'arme il Piemonte nel 1708 deve cedere col ventrue assoggettato fino al 1814.

Di famiglia nobile orlunda canavese, il Vittone, con la protezione della Corte attinse alla sua erudizione artistica in Roma, presso l'accademia di S. Luca, della quale poco più che trentenne ebbe poi a far parte come membro accademico di merito. Nomina conseguita per la vittoria riportata nel concorso clementine per l'architettura svoltosi nell'anno 1732, il suo esordio artistico non poteva essere più promettente.

La costruzione religiosa è il campo che preferì maggiormente la sua attività, che trattò con passione, che interpretò con sentimento creando vari poemi di architettura dove la monumentalità classica, gl'impeti berniniani, gli ardimenti michelangioleschi sono presenti. Come a pieni occhi ebbe agio di conoscerli e studiarli nella sua permanenza a Roma, a piene mani li profuse, ma con criteri vittoriani.

Il tipo strutturale preferito è quello a sistema centrale: cioè con la pianta a croce greca, poligonale o qualche volta ellittica e sempre coperte da caratteristiche cupole sferiche od arconi incrociantisi o a spicchi.

Fra tutte le chiese, quella di S. Bernardino a Chieri, di S. Maria in Piazza a Torino, con la pianta a croce greca; di Borgo d'Ale a Vercelli, la parrocchia di Grignasco, la cappella del Vallinotto a Carignano, con la pianta a poligono esagonale; di S. Michele a Rivarolo Canavese, di S. Salvatore a Borgo Masino; con la pianta a poligono ottagonale; di S. Maria Maddalena d'Alba con la pianta ellittica, sono gli edifici più completi e significativi, in tutti la concezione statico estetica è ragionata, la distribuzione dei pieni e dei vuoti è equilibrata, il completamento decorativo dell'ornamentazione è leggero, razionale ed aggraziato. Negli alzati esteriori, tanto nelle facciate che nei fianchi in correlazione ai vuoti delle sezioni azimutali e zenitali, l'effetto plastico, pittoresco e prospettico è mirabilmente ottenuto dal rincorrersi delle curve e delle controcurve interrotte verticalmente dallo sviluppo da due ordini sovrapposti.

Nelle cupole poi, il Vittone è un polifonista eccezionale di sorprendenza affascinante. Tanto nella cupola del Vallinotto che in quella del S. Bernardino, di S. Maria Maddalena, di S. Maria in Piazza, dell'Albergo di Carità a Carignano e della parrocchia di Grignasco, con ardite combinazioni abbinate ad ardimenti intelligenti, inonda l'ambiente di luce, ricava effetti prospettici originali e talvolta teatrali che meravigliano l'osservatore.

Policromia, plasticità, proporzione, estetica, armonia, fantasia sono le note della scala, direi musicale del Vittone, e di questa sua vocazione e sentire della musica lo comprova, oltre che le sue composizioni architettoniche, un suo scritto trattante sulla natura e sull'effetto del suono.

Torino, alla menzionata e bellissima chiesa di S. Maria in Piazza, aumenta pure la Chiesa di S. Chiara, la facciata della chiesa di S. Francesco d'Assisi e l'attuale caserma Bergia già Collegio delle Provincie.

APOLLINO BARELLI.

LIBRI

Sarpi

Il pensiero religioso di Sarpi ha tentato con pochi studiosi e le conclusioni sono assai svariate. Numerosi sono gli elementi contraddittori — almeno esteriormente — soprattutto nella corrispondenza lasciata da Sarpi; mentre d'altra parte mancano documenti importanti di alcuni periodi della vita dello scrittore, i quali aiuterebbero a determinare con maggiore sicurezza il pensiero di lui su argomenti religiosi. Comunque, anche i documenti esistenti, se messi obbiettivamente in relazione coi l'attività di Sarpi, a con avvenimenti ai quali prese parte o con gli uomini coi quali ebbe maggiore dimestichezza, ci permetterebbero di formarci un'idea abbastanza chiara.

Questo fine si è prefisso L. Emery in un grosso volumetto: *Religione e politica nella mente di fra' Paolo Sarpi* - Milano, Società edit. Dante Alighieri. Che Sarpi abbia avuti frequenti e stretti rapporti con riformati e fuori dubbio; ma per lungo tempo si è dibattuto, spesso con poca serenità di giudizio, intorno ad una più o meno segreta adesione di fra' Paolo alla chiesa riformata. In mancanza di una prova documentaria ci si è appigliati a brani di scritturo — particolarmente private — di Sarpi ed ognuno sa quanto in cosa si presti al contraddittorio. L'Emery pone la questione su di un terreno storico più solido, dividendo in modo più netto di quanto non si sia fatto fino adesso l'attività teoretica dall'attività pratica di Sarpi.

Del talento scientifico di fra' Paolo si è parlato in altri tempi con grande ammirazione: questo è però un punto delle antiche biografie, che andavi corretto. L'Emery, raccogliendo i risultati della più recente critica di scienziati competenti, mette in sodo che non può parlarsi di fra' Paolo come di un vero ed originale uomo di scienza. Egli può chiamarsi piuttosto un dottissimo dilettante. Così egualmente nel trattare di cose religiose egli non approfondì gli aspetti teologici e filosofici dei problemi. Sarebbe pertanto azzardato parlare di lui come di un riformatore, poichè a lui sfuggirono alcune delicatezze teoretiche della Riforma. Egli potrebbe definirsi un cattolico radicale, cioè insoddisfatto dell'opera compiuta dal Concilio di Trento e giudicato a favorire alleanze coi riformati, per ottenere più rapidi e profondi rinnovamenti in seno alla chiesa cattolica, in una specie di libera emulazione. « Cattolicismo riformato », dunque.

Il pensiero teoretico di Sarpi non si è precisato più di così: ma il vero è che egli fu soprattutto uno spirito pratico, una tempra di uomo di azione, di politico. E come uomo politico egli ebbe il suo piano ardito, il grande nemico era il papismo e il papismo aveva interesse di mantenere in Italia la pace e lo « stato quo », che erano espressione ispirato dal Concilio di Trento e della pace di Chateau Cambresis. Contro questa coalizione di interessi ispano-cattolici Sarpi progettava di formare una specie di coalizione nella quale le forze riformate avrebbero necessariamente dovuto esercitare una funzione propulsiva. Suo orgoglio sarebbe stato che la Repubblica di Venezia avesse capeggiato in Italia questa lega anti-papista. Ma in Repubblica, per molte altre ragioni, non era disposta a seguire i piani di una guerra di religione, e con azione cauta, ma metodica, allontanò i numerosi riformati che si trovavano sul suo territorio e neutralizzò l'attiva propaganda, che essi avevano fatta e della quale il governo veneto si era servito durante il periodo della lotta giurisdizionale con Paolo V. D'altra parte la morte di Enrico IV portò un fiero colpo anche ai progetti di Sarpi. Le ultime sue lettere denunziano uno stato di delusione e di pessimismo sulle sorti del paese. I grandi progetti arditi sono rimandati, il compito presente è di ritessere quella parte della tela, che è andata distrutta:

« Ogni speranza è morta con la vita stessa del re (Enrico IV). Perchè, quando pure per via della guerra non si discluda qualche adito alla libertà di coscienza, non osereno giammai portare liberamente, tanto noi siamo italiani! Pochi intendono e realmente operano, e quelli che ciò vorrebbero non vi si accingono fuorchè con ogni loro pronta sicurezza. Dello stato delle cose che ci è sfuggito di mano sarebbe superfluo il parlare. Delle dia che ci sono rimaste o che la sorte ci somministra conviene ordire la tela che ora è da tessere ».

Restaurazione

E da segnalare un opuscolo di F. Cantoni (*Scritti massonici della unione austriaca N. H. Pietro Dolce* - Bologna, 1925) che fornisce un notevole contributo all'episodio, illuminato dal Lizio, dell'unico tentativo passivo, salvo la attivo (come in quello caso del Dolce) di restaurazione massonica in Italia da parte di aderenti alla Massoneria.

Il Cantoni non crede però ad una continua metodica m

CRONACA CITTADINA

Igiene e spedalità

Note di statistica municipale

La Commissione di statistica della « Pro Torino » ha, come è noto, affidato ad una sottocommissione composta di sanitari e di studiosi di materie statistiche e amministrative, l'incarico di esaminare la situazione e i servizi d'igiene e ospitalieri in quanto le loro condizioni risultano dai dati statistici. Il presidente, conte Barbavara, ha redatto una relazione che crediamo opportuno riferire.

Più di altri dicasteri municipali — rileva la relazione — l'ufficio d'igiene è largo d'informazioni al bollettino del lavoro e di statistica. Esso dà un'ampia documentazione statistica, mai però completa, come si vedrà circa gli sviluppi e gli effetti della compiuta e benemerita azione dell'ufficio. L'Ufficio d'igiene desume dai bollettini dei medici condotti la statistica mensile delle malattie predominanti nella città e nel comune urbano e dei servizi di condotta medica, a domicilio e negli ambulatori municipali, ma senza ripartizione per parrocchie e senza quindi l'indicazione, per ciascuna di queste, delle malattie curate a domicilio e dell'oggetto dei consulti medici di ogni ambulatorio. Manca la statistica dei dichiarati guariti, dei morti e dei malati in stato di cura o di osservazione da mese a mese. Essa dovrebbe limitarsi nella Tavola statistica del Servizio di Condotta medica [illegible] una tabella a parte dovrebbe dare la statistica delle malattie curate a domicilio e negli ambulatori, con indicazione dell'età, sesso, professione o comune, condizione sociale degli ammalati. Manca ogni specificazione nella statistica delle condotte ostetriche, per di più vuota di ogni indicazione nei primi sei mesi del 1925. E' invece questa una materia che merita approfondità ed ampia documentazione per i suggerimenti che essa può dare di provvidenza, sotto l'aspetto igienico sanitario e nei riguardi dell'assistenza sociale nonchè della preoccupante estensione di un ramo della delinquenza femminile, sotto certi riguardi pietoso e richiedente ben altri provvedimenti che la sola repressione penale.

Del Servizio ospitaliero il Bollettino non pubblica che le tabelle del trasporto dei malati agli ospedali e ricoveri di Torino e la distinzione fra infetti e non infetti ed il movimento dei malati ricoverati in letti di fondazione municipale in vari reparti degli Ospedali: Maria Vittoria, Nuovo Martini, Tubercolosario S. Luigi, Ospedale Infantile, Ospedale di S. Vito, Succursale all'Ospedale Maggiore; e tutto ciò senza far distinzione di sessi, di età, di condizione e neppure di malattie. Al pari incompleta di dati appare la tabella del Ricovero temporaneo municipale invalidi ed indigenti.

Occorrerebbe invece per avere un quadro completo della situazione ospitaliera dal lato sanitario, la compilazione di una statistica del movimento [illegible], con classifiche per malattia, nella parte ospitaliera propriamente detta e nelle cliniche dei vari ospedali. Allo stesso fine sarebbe necessaria una statistica dei giorni di degenza e cura per ciascun malato ed esito delle cure.

Analoghe classifiche dovrebbero aversi quanto ai ricoveri permanenti e temporanei.

Questi rilievi statistici, se fatti con rigori di analisi gioveranno a mettere in rilievo la necessità di provvedere con mezzi adeguati a dare ospitalità in sedi opportune ai cronici indigenti, privi di mezzi di sussistenza e senza famiglie i quali attualmente sono in parte d'ingombrare agli ospedali e di impedimento all'ingresso di malati di morbi acuti e suscettibili comunque di attive cure con probabilità di risanamento.

Quanto alle statistiche di povertà, basate su un accertamento rigoroso dello stato di indigenza dei ricoverati, gioveranno anche esse a ottenere una normale rotazione ospitaliera dei ricoverati medesimi e ad impedire negli ospedali e nei ricoveri l'ingiusto sfruttamento della carità pubblica e dell'opera dei sanitari. Meritano lode le libelle che riferiscono su diversi servizi profilattici, ispettivi, ecc., del servizio d'igiene e cioè: l'ispezione sanitaria delle scuole, la disinfezione, la polizia veterinaria, la vigilanza annonaria, la vigilanza edilizia, ecc.

E' desiderabile o per meglio dire è necessaria una tabella analitica del servizio di profilassi e cura delle malattie celtiche. La tabella potrà chiarendo maggiormente quali siano gli ambienti e le categorie sociali in cui maggiormente si sviluppano i contagi e le infezioni, indicare nuovi mezzi di prevenzione e vigilanza e dimostrare la necessità, il desidero da un'insana politica di tolleranza per non dire di favore a luoghi di convegni immorali.

I bagni popolari

Amministrativamente estranea all'Ufficio di igiene, entra per altro nel quadro della situazione igienica urbana la tabella statistica dei Bagni municipali. Essa manca d'indicazione circa l'ubicazione dei vari stabilimenti, i prezzi dei bagni, gli introiti giornalieri di ogni reparto. Purtroppo non può aversi una statistica dei bagni privati nei Po e in vasche. Sarebbe desiderabile per gli effetti della statistica igienica, che si adottasse per i bagni privati una tassa per biglietto come per gli spettacoli teatrali, sollevando in pari tempo i proprietari degli stabilimenti dalla tassa di esercizio.

Il servizio dei bagni popolari [illegible] municipalizzato e amministrato con regime economico e economia ed affidato all'ufficio di economato, quest'ultimo dovrebbe, come già si disse, includere nelle tabelle qualche dato finanziario, vale a dire i prezzi giornalieri e mensili conguaglianti alle tariffe e di fronte le spese di esercizio. Questi dati finanziari servirebbero non solo per l'analisi del bilancio municipale, ma per ricercare il perfezionamento tecnico industriale ed igienico di questo ramo di municipalizzazione. Per ciò più la statistica dei Bagni municipali, resa completa sotto tutti gli aspetti, dimostrerà che il numero degli stabilimenti è delle vasche in taluno di questi, è insufficiente in confronto all'aumentata popolazione e della sempre maggiore affluenza di questa agli stabilimenti.

Ciò è prova che non è stata scarsa di risultati per la formazione di una coscienza igienica e per la diffusione dell'amore della nettezza nelle classi popolari la propaganda che, mirando a questi ultimi fini, viene fatta da anni nella scuole, nell'università popolare e nei giornali. Ma gli insegnamenti della statistica non devono solamente servire a documentare i progressi del nostro popolo in fatto di educazione e di buone abitudini, ma erigendo a far sentire al Municipio il dovere di costruire case di bagni popolari in ogni rione centrale e periferico, di aumentare il numero delle vasche dove esso risulta insufficiente di soddisfare con larghezza al lodevole desiderio della popolazione di lavarsi di frequente. Il Municipio non deve arrestarsi nello sviluppo di un così importante servizio lasciandosi trattenere da criteri industriali. Questi ultimi devono essere subordinati alle ragioni supreme del miglioramento fisiologico delle classi più numerose al quale, come è ben noto, efficacemente contribuiscono le abitudini di nettezza ed il largo uso dei lavacri personali.

Lavoro e servizi sanitari

Tornando alla statistica dei servizi sanitari, rileviamo che la tabella dei soccorsi d'urgenza manca di indicazioni sulla natura dei soccorsi, dei malori, delle ferite e di altri accidenti e sull'esito dei soccorsi. Lo stesso deve dirsi per la tabella delle visite mediche ad impiegati ed agenti municipali ammalati e per richieste di bendaggi o apparecchi ortopedici e per ammissione a cure balneari. A questa statistica dovrebbe succedere una statistica circa la durata e gli effetti delle accidate cure.

La classifica dei trasporti di malati a domicilio non dà che la distinzione tra infetti e non infetti e non indica specificatamente le malattie. L'indicazione delle malattie per cui vennero visitati agenti ed impiegati municipali costituirà un non trascurabile elemento per la statistica delle malattie professionali e per l'apprezzamento delle situazioni tecniche e disciplinari. Quanto all'elenco delle operazioni per la vigilanza sul lavoro, la quale dovrebbe essere corredata da una tabella statistica particolareggiata delle contravvenzioni in questo ramo ed un'altra che dia un prospetto dell'esito delle ispezioni ponendo in confronto il numero di quelle riuscite a constatazioni di correttezza nella tenuta dei locali, nella condotta degli esercizi pubblici, nell'esercizio di industrie e il numero di quelle altre che hanno per esito l'ammenda o di contravvenzioni distribuendo queste ultime per *natura*, come già si è detto. Quanto alle visite a minorenni per il rilascio del libretto di lavoro sarebbe interessante conoscere, mediante un prospetto statistico, a quanti ogni mese viene rifiutato il libretto, a quanti viene negato e perchè. Tutte queste informazioni si possono chiedere e non crediamo sia difficile ottenere dall'Ispettorato del lavoro.

Nella tabella della profilassi delle malattie infettive si avverte la provvida e assidua vigilanza dei lavori da parte del valente benemerito medico sanitario, direttore del servizio d'igiene e sanità del comune, prof. dottore Francesco Alba, duce di ispiratore della lotta contro il flagello della tubercolosi. Soltanto presenta qualche lacuna nel prospetto statistico del preventorio antitubercolare la colonna dei provvedimenti. Sarebbe cosa desiderabile la classifica per tabelle statistiche, a parte quanto al sesso, età e condizioni sociali dei ricoverati e dei loro genitori, in modo da conoscere se i ricoverati siano figli di artigiani (indicando la categoria), operai di stabilimenti, impiegati, ecc., o se essi stessi artigiani o scolari o altro. Una stessa classifica sarebbe desiderabile per i visitati, riuscirebbe così a dare una più chiara dimostrazione delle situazioni.

Ritornando alla tabella della profilassi delle malattie infettive sarebbe desiderabile che si facessero analoghe tabelle dimostrative a parte per i trasporti di malati infetti agli ospedali, per le visite a domicilio di ammalati infetti e a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche. Per di più non si dovrebbe omettere di accennare alle condizioni sociali ed età dei malati e loro genitori, e ciò per le conseguenti deduzioni di portata medico fisiopatologica e sociale.

Non è sufficiente il contributo statistico dell'Istituto antirabbico. Questo potrebbe con rilievi della propria attività ed assumendo altri dati interessanti e che danno la cifra dei casi (profilassi classidiversi, a seconda delle categorie di *cacciati, legati e guariti* con la statistica per sesso, condizione ed età dei morsicati, dei guariti e dei morti, in conseguenza delle morsicature, degno essere stati sottoposti alla cura nonostante questa, fornirebbe una buona base per stabilire non solo delle situazioni ma dedurre da queste la necessità di dati provvedimenti da parte delle autorità competenti.

A tale scopo gioverà pure aggiungere alla anzidetta statistica delle tabelle sul servizio di accalappiamento dei cani, ora in stato rudimentale, poichè fatto con unico carretto limitato da una vecchia rozza e con due sole persone per tutta la città. Infine occorre una accurata statistica sul movimento del canile municipale.

Salubrità degli alimenti

Una diligente statistica dei servizi veterinari e degli atti di vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari stabilirà, indubbiamente la necessità di dare ai servizi medesimi uno sviluppo adeguato al grado di civiltà raggiunto in Italia e particolarmente nel Piemonte ed in Torino, all'incremento della popolazione, ai bisogni e al diritto di questa di essere difesa contro quelle cause di depressione nella salute degli individui alle quali l'igiene, la medicina preventiva, non meno ed in taluni casi forse meglio di quella curativa oppongono efficaci rimedi.

Osserviamo intanto che per ciò che spetta al bestiame vivo, alle carni macellate si problema sarebbe avviato a soluzione, se l'ammazzatoio civico venisse trasportato in nuova sede, adatta a tutte le esigenze del progresso ed ai bisogni della cittadinanza. Pure di passaggio ricordiamo che per il nuovo ammazzatoio fu più pertino scelta la località ed anche da anni è pronto il progetto della costruzione.

Mentre si auspica non lontano il giorno in cui analoghi al nuovo ammazzatoio non più indegno come il presente di una grande città, sorgano edifici in cui trovino posto i servizi di vigilanza annonaria e veterinaria sul bestiame e sulle carni macellate, di profilassi e cura delle malattie infettive di provenienza animale, si può intanto stabilire da un rapido esame dei quadri organici del personale dipendente dal municipio, che il numero dei componenti il personale tecnico addetto ai suddetti servizi è affatto insufficiente. Basti dire, per darè un esempio, che al servizio veterinario del Municipio non sono attualmente addetti che 7 veterinari; e di essi due, compreso il capo, sono addetti all'ufficio centrale e quattro all'ammazzatoio e di questi ultimi soltanto tre nell'epoca delle ferie. Perciò, malgrado il loro zelo e la loro attività, questi funzionari non sono in grado di sopperire a tutte le necessità del servizio che di essi risiede in permanenza nel mercato del bestiame, uno sta alla porta per la visita degli animali da macellare e meglio per vederli passare e di pure udienza al pubblico ed è disponibile per la medicazione al personale in caso di infortuni e altri inforfunni sul lavoro; un terzo è addetto al frigorifero e l'ultimo con un altro dei tre suddetti, deve procedere alla visita di capi macellati, che talvolta raggiunge e tal'altra supera la cifra di 300. Tutti i lavori per la macellazione dovrebbero compiersi in circa due ore.

La mancanza di personale ha come conseguenza la trascuranza della visita sanitaria di pesci, conigli, pollame, mentre invece ai mercati e particolarmente a quello principale di Porta Palazzo dovrebbe trovarsi di permanenza un veterinario. Per mancanza di personale o di altri mezzi non è possibile curare come si dovrebbe l'applicazione delle disposizioni di legge che impongono la immunizzazione contro la tubercolosi mediante la tubercolinizzazione delle mucche che provvedono il latte ad uso della cittadinanza. Il numero insufficiente dei veterinari addetti alle visite degli spacci di carne (oltre a 600) rende impossibile il controllo dello stato delle carni dal momento che esse sortono dall'ammazzatoio a quando esse vengono esitate al pubblico — controllo tanto più necessario quando si rifletta che il trasporto delle carni in Torino viene fatto lentamente in carretta a mano anche durante la calda stagione — inoltre l'insufficiente numero dei veterinari impedisce di accertare se altra carne non macellata nel pubblico ammazzatoio non venga messa in vendita. Questi rilievi bastano di sembra a dimostrare che la statistica relativa all'alimentazione e ai mercati è insufficiente, in relazione con la scarsezza dei mezzi con cui vengono fatti i servizi di vigilanza.

Una rivista dell'attività cittadina

Evidentemente tutto il sopraddetto di lavori di statistica sui servizi d'igiene nello stato attuale è in quello di un ulteriore loro sviluppo, non può farsi senza l'opera di almeno un impiegato particolarmente applicato alla parte statistica e specializzatosi in esso. Ciò sarebbe necessario in ciascun grande reparto dei servizi municipali, o almeno si dovrebbe provvedere in tal modo negli uffici a dare il complesso delle attività, il quale non può prospettarsi in modo completo senza l'elaborazione di molti quadri, che diano delle situazioni statistiche non monche al bollettino.

Per ciò che riguarda l'Ufficio d'igiene pensiamo che di tutti i principali servizi in esso compresi dovrebbe essere fatta ogni anno e inserita nel Bollettino del lavoro e statistica una speciale relazione, per accompagnare ed illustrare i resoconti statistici di ogni singolo servizio importante affinchè all'igiene ed alla sanità.

Le relazioni non dovranno naturalmente scriversi tutte nei primi numeri dell'anno, ma distribuirsi per tutta l'annata e assumere, per riuscire interessanti, la forma di monografie. Il Bollettino, accogliendo tutti questi ed altri documenti relativi ai diversi servizi municipali, deve per necessità perdere il suo carattere esclusivo; il suo campo ristretto. Il suo ordinamento allontano monotono di Bollettino del lavoro e della statistica e diventerà la rivista delle attività municipali in attesa dell'ulteriore trasformazione in rivista delle attività municipali e cittadine, seguendo così un esempio già dato da altre città d'Italia, come, ad esempio, Genova e Milano.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina

Affollatissima è stata ieri l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, presieduta dal consigliere delegato on. uff. Martini-Salaldi, il quale — assistito dal segretario Fisi Michiotti — ha riferito ampiamente sull'opera svolta dal Consiglio, a cui devonsi non poche iniziative benefiche e l'allestimento della nuova lussuosa sede sociale nel palazzo della Caserma. La relazione del consigliere delegato — il quale, tra l'altro, ha provocato una simpatica manifestazione di plauso all'opera assidua del consigliere economo cav. Casalini — è stata applaudita dall'assemblea, che, su proposta del collega Gino Pestelli, l'ha approvata dopo varia discussione, a cui parteciparono Luigi Ambrosini, l'avv. Maccari, il prof. Mazzini, Mario Sobrero, il rag. Bachi, Fasole ed altri. Sciolendo poi di disposizione statutaria l'attuale Consiglio direttivo, l'assemblea ha deliberato d'indire le elezioni delle nuove cariche nel prossimo ottobre, pregando il Consiglio stesso di volere restare in carica fino a quell'epoca. Il consigliere delegato, a nome del Consiglio, ha cortesemente aderito all'invito, e di ciò l'assemblea gli si è dimostrata grata.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 6 all'11 luglio 1925.

In memoria di Felicina Piero Madonna per desiderio dei di lei nipote Nello, L. 250 — Le signore del Comitato « Carità del Sabato, Carle, Trivorio, Colonnelli, Vaccari e Accati, per onorare la memoria di Pier Giorgio Frassati, invece di fiori, 500 — A S. Rita da Cascia e S. Spedito per grazia ricevuta come da promessa fatta, 100 — A ricordo di Pier Giorgio Frassati, apostolo di carità, la famiglia del sig. Farina post, Paolo, Viarengo comm. Mario, Artom avv. Guido, in luogo di fiori, 75 — Ad un vecchio infermo bisognoso di, Mandello, [illegible] — Perchè si aiuti qualche persona bisognosa in memoria della signora Maria Della Torre da parte di vari clienti, a nome Mario, [illegible] — Residuo corona mortuaria al piccolo Sergio Denejer affinchè S. Rita da Cascia porti conforto e rassegnazione alla desolatissima famiglia, [illegible] — Per straordinaria grazia ritenuta impossibile a compiersi anche da un santo, ricevuta per intercessione della Santa Bernadetta e S. Spedito della chiesa di S. Rocco, con indimenticabile gratitudine, 20 — E. M. D. 25 — Per un bisognoso 15 — A una vedova bisognosa in onore di S. Rita da Cascia, per grazia ricevuta, N. N. 20 — N. N. per la famiglia più bisognosa e più numerosa affinchè ringrazi e preghi il S. Cuore di Gesù, la Consolata, S. Giuseppe e S. Antonio per la sua famiglia, 20 — A. A. 10 — A. M. per g. r. dal glorioso S. Pancrazio per una povera vedova; 10 — A. M. invocando una grazia a S. Antonio da Padova per il pane dei nostri poveri, 10 — A. B. in onore della B. V. della Consolata per g. r. 10 — E. B. in onore di S. Antonio per chiedergli una grazia 10 — G. Gina in onore a S. Rita da Cascia come promessa, 10 — Ad una povera vedova con famiglia, in onore di S. Rita da Cascia, N. M. 5 — Per una povera donna in onore della S. V. della Misericordia, invocando una grazia, T. B. 10 — In onore a S. Rita da Cascia per g. r. M. B. 5 — A S. Rita da Cascia perchè [illegible] lenga sempre sotto la sua protezione, N. C. 5 — Invocando una grazia, 5 — Per i poveri in onore della B. Teresa e S. Rita da Cascia, implorando una grazia, Anna Carla, 5 — Per g. r. e da ricevere dalla Madonna della Consolata, M. G. L. 5 — L. M. R. per voto [illegible] a M. Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia, 5 — Offerta a g. r. G. L. 5 — M. I. R. piccola offerta, 5 — Anna Maria a S. Rita da Cascia per g. r. 5 — Implorando dall'anima buona di Pier Giorgio Frassati, in continuazione delle sue opere di misericordia quaggiù, la sua intercessione presso il S. C. di Gesù, per una grazia importantissima, N. N. 5 — In [illegible] senza dichiara, 5 — Arrigo, 5 — Per i poveri di S. Antonio, ringraziando e sperando, T. A. 2 — Totale L. 998.30.

Visita di astronomi all'Osservatorio di Pino

Sono stati di passaggio, diretti al Congresso internazionale astronomico di Cambridge, i delegati italiani prof. V. Cerulli vice-presidente generale, fondatore e donatore allo Stato dell'Osservatorio di Collurania (Teramo), prof. Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli, prof. Bianchi, direttore dell'Osservatorio di Milano. Gli illustri scienziati sostarono appositamente a Torino per visitare l'Osservatorio di Pino, ritraendone ottima impressione per la splendida ubicazione dell'Istituto e per la promessa costituzione [illegible] nuovi impianti scientifici.

Le scuole d'avviamento al lavoro

Nella sua ultima seduta il Sindacato fascista insegnanti medi si è occupato delle scuole di avviamento al lavoro, votando un ordine del giorno col quale si fa voti che esse vadano aumentando di numero e del tipo che più si adatti ai bisogni di ogni città, e che sia stabilito un organico ed uno stato giuridico per gli insegnanti, tenendo conto dell'importanza delle scuole di avviamento, e dei titoli che si richiedono agli insegnanti per modo che dal lato morale e dal lato economico questi abbiano un trattamento uguale a quello degli insegnanti, con medesimi titoli delle scuole di pari grado dipendenti sia dal Ministero dell'Economia Nazionale sia dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

La morte della cignorina lavezzita dell'ammalato

All'Ospedale San Giovanni, dove era stata ricoverata, è morta ieri notte, dopo lenta agonia, la signorina Elvira Mantredi, di 19 anni, che, come si ricorda, all'angolo di via Baretti e via Principe Tommaso era stata investita da un'automobile che procedeva ad eccessiva velocità. Lo *chauffeur*, sig. Mario Vernel, che, come si disse, si rese latitante subito dopo l'investimento, si è costituito [illegible] irreperibile.

I divertimenti

" Quello che videro i miei occhi ,,

la ricostruzione filmica del racconto della supersite de

l'affondamento del Lusitania

RITA JOLIVET

andrà in programma oggi, e per la prima volta in Italia,

al CINEMA AMBROSIO

insieme con la interessantissima attualità

AYMO e BOTTECCHIA

vincitori della *tappa Nizza-Briançon* e della classifica generale nel

19° Giro di Francia

Nel *Giardino d'Estate*: Cinema all'aperto, *Rialto e la sua troupe* e debutto della cantante *Dede Valli*.

" Il pozzo dei morti ,,

con EDDIE POLO

oggi al " CINEMA VITTORIA ,,

Sono avventure emozionanti e grandiose che hanno per principale scenio le tenebrose gallerie di una miniera e come personaggi centinaia di aguzzini minatori.

" Ridolini doganiere ,,

è la comica in due atti che chiude allarmantemente il programma del *Vittoria*.

Oggi al CINEMA ITALA

EMILIO GHIONE

sarà il protagonista del dramma

" I topi grigi ,,

il film delle impressionanti avventure, delle tragiche vicende, nelle quali emerge specialmente l'ambiguo personaggio creato con arte magnifica da *Emilio Ghione*.

VIOLA DANA

simpatica e brillantissima fa furori al SALONE GHERSI

nella divertentissima film *La storia del mio castello in aria*. Il programma del *Ghersi* comprende inoltre la « *dal vero* » *Il porto di Trieste* e l'attualità *Le navi d'Italia nel mare di Roma*.

In preparazione: *Madre adorata*, tratta dal romanzo *La piovra*, protagonista Betti Blythe.

Automobile che investe un barroccio

Un ferito

La famiglia di Gaetano Turci, abitante in via Lesolo 4, chauffeur presso la Ditta Durio di via del Fortino, ieri nel pomeriggio ha fatto una gita a Pancalieri, suo paese d'origine, dove abitano alcuni suoi parenti. La gita si effettuò in automobile e precisamente, col consenso dei proprietari, con una vettura della Ditta. Presero posto su di esso lo chauffeur Turci, la moglie ed il figlio Giuseppe di anni 13, elettricista.

Il viaggio di andata si compì senza inconvenienti di sorta. I gitanti si fermarono a Pancalieri, fecero le visite che intendevano compiere, e quindi, verso sera, si riposero in macchina per il ritorno. A [illegible] molta strada dopo Pancalieri, sullo stradale di Lombriasco, cioè dopo pochi minuti di viaggio, avvenne l'accidente che doveva avere per uno dei viaggiatori conseguenze piuttosto gravi.

A causa del polverone sollevato da altri veicoli che in quantità, data la giornata domenicale, percorrevano la strada, la vettura dei Turci si trovò improvvisamente davanti un barroccio, che procedeva in senso contrario. Il conduttore tentò schivare l'ostacolo e nello stesso tempo mise in azione i freni. L'investimento però avvenne ugualmente: la macchina urtò il barroccio di fianco, fermandosi di colpo. Questo improvviso arresto dell'automobile fu funesto per uno dei viaggiatori, il Giuseppe Turci. Egli, che aveva preso posto sul sedile posteriore, fu sbalzato violentemente in avanti, e battè il capo contro la spalliera del sedile anteriore. La botta fu così forte, che il povero giovane ricadde, con un grido, quasi svenuto.

Fortunatamente l'investimento [illegible] altre conseguenze. Tanto lo chauffeur che la moglie non riportarono danni. Altrettanto [illegible] per il barroccio ed il conducente. La disgrazia, infatti, più che dalla violenza del colpo era stata originata dal brusco arresto dell'automobile. Con la stessa vettura, sempre guidata dal Turci, il ferito venne trasportato all'ospedale San Giovanni. Il dottor Odasso, assistito dal dott. Pino, lo visitò e gli riscontrò la frattura di due costole, un vasto [illegible] al torace e la [illegible] viscerale. Dopo le cure del caso il poveretto venne ricoverato con [illegible] riservata.

Arrestati per mancata rapina

Sono stati tratti in arresto Arnaldo Lonardelli fu Oreste, di anni 22, abitante in corso Regina Margherita, 280, meccanico, e Remo Berrucci fu Paolo, da Grugliasco, di anni 22, abitante anch'egli in corso Regina Margherita, 280. Essi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per rapina in danno di Clara Gilardi fu Carlo, di anni 29, abitante in corso Regina Margherita, 8, e saranno giudicati così per direttissima. I due giovani vennero fermati sabato notte sul corso Regina Margherita da due guardie notturne, accorse alle grida lanciate dalla Gilardi. Costei, che era stata malmenata dal Lonardelli, e dal Berrucci, ed avendo riportata una contusione allo stinco in seguito ad un calcio, volle constatare la gravità della ferita. Per far ciò sganciò una giarrettiera e lasciò scendere la calza. Durante questa operazione un biglietto da cento lire, che si trovava in quella... cassaforte di nuovo genere, cadde a terra. I giovinastri raccolsero il biglietto e con quello accennano di prendere il largo, ma troppo tardi; in quel momento, disgraziatamente per loro, sopraggiunsero le guardie notturne. La Gilardi, per le contusioni riportate, fu dichiarata guaribile in 6 giorni.

Furti e arresti

Antonioli Giuseppe di Pietro, di anni 40, abitante in via Pralis, 18, è stato derubato della bicicletta, del valore di L. 500, che aveva lasciata incustodita nel cortile di casa sua.

— Midana Alberto fu Enrico, di anni 23 abitante in via Napione, 5, mentre era su di un tram della linea 15, fu destramente derubato da ignoti del portafogli contenente L. 1100 e carte personali.

— Vennero arrestati: Lonardelli Arnaldo fu Oreste, di anni 22, abitante in corso Regina, 280, meccanico, e Berruci Remo fu Paolo nato a Grugliasco, di anni 22, abitante in corso Regina Margherita, 280, perchè responsabili di rapina in danno di Gilardi Clara fu Carlo di anni 29, abitante in piazza Gran Madre di Dio, 6; e Besetta Angela fu Giuseppe di anni 34, abitante in corso Regina, 8, perchè responsabile di truffa in danno di Nuvoli Antonio abitante in corso Regina, 196, droghiere.

Giuseppe Antonioli di anni 40, abitante in via Pralin 18, venne derubato d'una bicicletta del valore di lire 500 lasciata incostudita nel cortile della propria abitazione.

— Alberto Midana di anni 23, abitante in via Napione 5, mentre si trovava sulla gattaforme del tram N. 15, fu destramente derubato da ignoti del portafoglio contenente lire 1100 e documenti personali.

Disgrazie

Il fonditore Domenico Bona di Enrico, di anni 36, si era fermato nel cortile della propria abitazione in via Abbadia di Stura, 309, a guardare una comitiva di operai che si disputava una partita alle bocce. Ad un tratto il Bona venne colpito alle fronte da una boccia lanciata da un insperto giocatore. Il fonditore cadde tramortito al suolo. Soccorso e trasportato in casa, venne visitato poco dopo dal dott. Magnetti che riscontratagli una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare sinistra, lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

— In strada di Lucento, di fronte alla scuola comunale, in un prato venne trovato, dalla guardia municipale Bonzanino, un individuo male in arnese, della presunta età d'anni 70, circa, privo di sensi, perchè colpito da malore. Il vigile telefonò per l'invio dell'auto-ambulanza municipale e con quella accompagnò il disgraziato vecchio prima all'ospedale di S. Giovanni, poi al ricovero temporaneo municipale di corso Casale, dove venne accolto in via provvisoria.

Deviamento di due vagoni alla stazione di Moncalieri

Il treno merci n. 5245, diretto ad Alessandria, nel fare manovra ieri mattina verso le 7 alla stazione di Moncalieri ha dato luogo ad un inconveniente che, se non grave in sè, ebbe tuttavia delle conseguenze sull'orario del treni. In seguito ad una falsa manovra due vagoni deviavano, abbattendo anche un palo della trazione elettrica. Nessun danno alle persone; danneggiamenti materiali di lieve entità. Tuttavia, come dicemmo, per l'ingombro seguitone, il servizio dei treni in transito dovette essere incanalato sopra un solo binario, il che portò al ritardo di tutti i treni di passeggio a Moncalieri dalle ore 7 alle 9. Dopo tale ora, essendo stati ultimati i lavori di sgombro, il servizio fu reso alla sua normalità.

† Telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-916 — Uffici del « Secolo XX » e della Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-548.

Incendio all'Istituto Bonafous

Per cause non [illegible] ieri, alle 12.30, si sviluppava il fuoco in un salotto separante il dormitorio dei ragazzi ricoverati all'Istituto Bonafous. Le fiamme in breve attaccarono il tetto minacciando di estendersi. I pompieri, avvertiti telefonicamente, giunsero con due autopompe agli ordini del comandante ing. Viterbi, del vice-comandante ing. Bolognino e dell'ing. Motura. Occorsero più di due ore di intenso lavoro, per spegnere il fuoco, ed eliminare ogni ulteriore pericolo. Andarono distrutti 300 metri quadrati di tetto con un danno di circa 10.000 coperto da assicurazione. Nessun danno alle persone e lo stabile incidente. Sul posto si era recato il prof. Abbo, capo dell'Ufficio d'Igiene.

Infortuni

Lanza Giuseppe di Giuseppe, di anni 30, abitante in via Garibaldi, 5, operaio nell'officina in ferro di via Lecce, 56, lavorando si produsse una ferita da taglio alla mano destra giudicata guaribile, al Martini, in 15 giorni.

— Governatori Giuseppe fu Eugenio, di anni 27, abitante in via Aquila, 37, fu portato al Martini giudicato guaribile in giorni 15, per ferita lacero-contusa riportata sul lavoro nella fabbrica Chiribiri, dove è occupato.

Soprabito e borsetta smarriti

Il carabiniere Luigi Buffo, di guardia agli uffici del nostro giornale, ha trovato in piazza Solferino un soprabito e una borsetta che evidentemente sono caduti da una automobile che passava in corsa. Il soprabito e la borsetta sono stati portati ai nostri uffici dove chi l'ha smarriti può ricuperarli chiedendone ai carabinieri di guardia.

TEATRI

ALFIERI

La Compagnia Falconi annuncia per questa sera, lunedì, un'altra novità: « La grandiduchessa e il cameriere d'albergo », tre atti di Savoir.

SPETTACOLI D'OGGI

ODEON (Compagnia A. Falconi). — Ore 21: « La granduchessa e il cameriere d'albergo ».

ALFIERI (Compagnia operette Città di Milano). — Ore 21: « Quartetto vagabondo ».

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Ines Rivette. — Ore 21: « Sottane di seta » di Rip e Del Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — « La storia del mio castello in aria » con Viola Dana e altri.

CINEMA VITTORIA — (Premières). « Il pozzo dei morti » con Eddie Polo. « Ridolini doganiere ».

CINEMA STATUTO — « Spensieratezze subito ».

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 4.5; 6 D; 7.30; 8 L; 8.40 D; 12.20; 14.40 D; 16; 19 D; 18.50; 20.25 D

Milano-Venezia: 4; 5.25*; 6.30 D; 8.40; 7.40 D per Biella; 9.30 D; 12 D; 13.45; [illegible] D; 17.20; 18.35 D [illegible] Biella; 20.10 D

Ceva-Mondovì 6.15; L; 8.15; 9.20; 13.20; 14.45 D; 17.15*; 18.25*; 19.40*; 21.55 D; 22.35*.

Ivrea-Savona: 6.15; 8.10 D; 9.20; 11.30; 16.15 D; 18.10; 19.35*.

Ivrea-Aosta: 4.20; 6.30* D; 8.10 D; 9; 12.40; 15.35*; 17.45; 19.20*.

Cuneo: 4.20; 8.30 D; 10.45; 17.20; 19.28 feriale per Vercelengo.

Aosta: 4; 8.40; 12.45; 15.25 D; 17.20; 18.30 D.

Cuneo: 5.2; 9.44; 13.12; 18.22; 20.2.

Pinerolo-Torre Pellice: 5.45; 7.10; 8.10*; 11.15; 13.10; 17.30; 18.35*; 20.

Chieri: 6.35; 7.30; 12.5; 17.10; 19.30.

Lanzo (per Cirenaica): 6; 8.45; 10.20; 14.30; 18.45 D feriale; 13.37* Rivarolo [illegible] a Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi.

Giaveno-Valli di Lanzo: 6.15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7.1.; 8.5* feriale; 9.55*; 17.5*; 14.10; 15.15*; 17.45*; 19.30* per Ceres solo nei giorni festivi; 19.30; 22.30* feriale; 22.10* festiva.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.15 L; 4; 5.35 D; 7.50 D; 7.55; 9.20 D; 11.10; 13.50 D; 16.45; 17.35; 18.10 D; 21.05; 21.30 D

Milano-Venezia: 2; 0.15 D da Biella; 10 D; 12.20; 14.35 D; 17.45; 18.40 D; 19.5*; 19.55 D da Biella; 20.55 D; 23; 23.30 D

Ceva-Mondovì: 0.20*; 7.25*; 7.50 L; 9.5 D; 11.30; 14.25*; 15.35 D; 18.30; 21.30; 23.45 D.

Ivrea-Savona: 0.10*; 5.5; 11.5; 14 D; 17; 20 D; 22.50.

Ivrea-Aosta: 0.30*; 8; 10* D; 11.45; 14.20* D; 15.55; 20.45; 21.10 D.

Cuneo: 0.37 feriale da Vercelengo a Torino P. S.; 8; 10 D; 13.25; 20.45.

Aosta: 0; 12.50; 17.40; 20.55 D; 23

Cuneo: 7.12; 9.45; 14.20; 17.22; 22.30.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.10*; 7.30; 8.20; 10.15; 14.50; 16.45; 19.50*; 21.30 feriale; 22.20 festivo.

Lanzo (per Cirenaica): 7.5 Rivarolo [illegible] e sabato da Pont a Castellamonte; 8; 10.5; 14.5; 17.50; 20.5 feriale; 22.10 festiva.

Giaveno-Valli di Lanzo: 7.1; 7.54*; 8.43 feriale; 9.50 da Ceres solo nei giorni festivi; 11.45; 13.37*; 15.10 feriale; 17.20*; 19.5; [illegible] festivo; 22.5* feriale; 22.45* feriale.

Chieri: 6; 8.50; 14.15; 18.05; 21.10 feriale; 22.10 festivo.

D = Diretto - L = Lusso - * treni a percorso limitato

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore: 6.5; 7.4; 7.33; feriale; 8.15; 9; 10.15 limitato a Moncalieri; 11; 11.50; 12.34; 13.40; 14.35; 15.30; 16.20; 17.5; 18; 18.44; 19.20; 20.20; 21.05 limitato a Moncalieri; 22.20 nei giorni festivi, limitato a Moncalieri; 22.30 festivo, limitato a Moncalieri.

Torino-Poirino. — Partenze alle ore: 6.5, 13; 18.44.

Torino-Chivasso. — Partenze alle ore: 5.30; 6.30; 8; 8.30, limitato a Gassino; 9.30; 11; 12.10; 14.12; 16; 17.20; 18.10; 19.30; 20.24 limitato a Gassino; 21.25.

Torino-Brusasco. — Partenze

ULTIME NOTIZIE

La giornata di Caillaux

Eletto senatore - La quistione di fiducia alla Camera

Sua moglie gravemente ferita in un disastro automobilistico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Le Mans, 13 mattino.

Nel corso di maggio scorso il senatore radicale della Sarthe Gigon dava le sue dimissioni per permettere a Caillaux, ministro delle Finanze, di rientrare al Parlamento. L'elezione, fissata al 14 luglio, ha avuto luogo dunque ieri. Caillaux è stato eletto al primo giro di scrutinio con 641 voti su 730 suffragi espressi. Un bicchiere di onore è stato offerto a Caillaux subito dopo la sua elezione.

Al principio di questa festa intima si apprese che la signora Caillaux, vittima presso Angers di un grave accidente automobilistico, era seriamente ferita. Il dott. Gigon, senatore dimissionario, e alcuni deputati hanno esaltato il voto degli elettori della Sarthe, che avevano reso giustizia all'uomo che ha tanto sofferto per il paese, e hanno deplorato che una giornata così bella per l'uomo politico venisse addolorata dall'accidente in cui sua moglie fu sul punto di trovare la morte.

Caillaux ha risposto affermando ai suoi amici che l'elezione era per lui il più potente conforto. Questa elezione è giovata all'unione di tutti i repubblicani di sinistra ed è simbolo della coalizione che deve unire tutti i democratici nelle grandi battaglie. Caillaux è stato lungamente acclamato.

Alcune ballate le elezioni Caillaux attraversò alcuni istanti di angoscia indicibile. Doveva partire per Angers? Doveva partire per Parigi? Un secondo dispaccio gli comunicava che le ferite della signora Caillaux non erano mortali. Allora il nuovo senatore non esitò più e credendo al suo dovere, ritornò a Parigi, ove lo chiamava la discussione del bilancio dinanzi al Parlamento. Interrogato al suo arrivo alla Camera sull'incidente toccato alla sua signora, il ministro delle Finanze ha detto: «Quello che mi preoccupa è la lesione del bacino. Hanno dovuto addormentare sulla moglie per praticare l'operazione. L'infermiera alla quale ho telefonato alla clinica di Angers, mi informa che l'operazione è riuscita, ma bisogna attendere prima di poter affermare che nessuna complicazione si produrrà».

Sull'incidente automobilistico si ha da Angers:

L'accidente di cui la signora Caillaux è stata vittima è avvenuto nei dintorni di Seiches, sulla strada di La Flèche. Accompagnata da una sua amica, la signora Maillard, la moglie del ministro delle Finanze ritornava da La Baule, ove si era recata a passare qualche giorno, e si dirigeva verso Mamers per conoscere il risultato dell'elezione senatoriale. La piccola automobile nella quale essa aveva preso posto, e che guidava ella stessa, volle evitare un'altra vettura. E' probabile che l'asse del volante si sia rotto e la 10 HP andò contro un albero. Al frastuono, alcuni contadini accorsero e sollevarono la signora Caillaux, il cui corpo giaceva inerte sulla strada. Sul predellino della vettura era distesa la signora Maillard. Trasportate tutte e due in una fattoria, ricevettero le cure di un dottore del luogo. La signora Caillaux, senza conoscenza, aveva numerose ferite al viso. Essa sembrava soffrisse di dolori interni. La signora Maillard aveva egualmente parecchie ferite alla testa. Le due viaggiatrici erano coperte di sangue.

La vettura è sconquassata. Le due ruote anteriori sono state staccate dall'asse, che è spezzato nel mezzo. Il motore è sprofondato nell'interno della vettura. I vetri sono ridotti in frantumi. Del volante non resta più che il tubo di direzione.

Dopo le prime cure, la moglie del ministro delle Finanze fu trasportata ad Angers nella clinica del dott. Brun. Così si constatò che essa aveva la lussazione dell'anca, la lesione delle ossa del bacino e ferite alla fronte, alle braccia e al torace. Nella serata si potè giudicare che lo stato dell'ammalata è meno grave di quanto prima si temesse, e che nessuna ferita mette in pericolo la sua vita. Appena ritornata in sè, la signora Caillaux ha chiesto i risultati della elezione. Il prefetto della Sarthe, assistito dal dott. Brun, capo della clinica, potè comunicarle il felice esito dello scrutinio.

Camera e Senato

Le sedute notturne - Il bilancio approvato

Parigi, 13, mattino.

Giornata di emozioni, ieri, alla Camera e al Senato. Alcuni minuti prima di mezzogiorno l'alta assemblea tornò all'esame del bilancio, che alle ore 18 rinviò alla Camera, dopo di avere votato su alcuni punti, specialmente sul giuramento fiscale, ma avendo mantenuto la sua posizione sulla tassa sugli affari e sulla legge delle entrate.

Alla Camera verso le ore 10 si apprendeva che la Commissione delle Finanze della Camera accettava il testo del Senato, il che faceva prevedere un accordo rapido. Poi si seppe che Vincent Auriol aveva dato le sue dimissioni da presidente della Commissione delle Finanze, il che faceva temere le più gravi complicazioni politiche. Correva voce, anche, delle dimissioni di Caillaux. C'era di vero solo questo: che il ministro delle Finanze aveva deciso di porre la questione di fiducia dinanzi alla Camera sulla tassa sugli affari e sulla legge delle entrate.

La seduta, dopo due sospensioni, fu ripresa alle 21,30 di ieri sera, in un'atmosfera nervosissima. Quasi senza dibattito l'assemblea approvò, su richiesta delle sinistre, i testi relativi ai benefici agricoli e alla legge delle entrate. Poi si passò alla tassa sugli affari. Fu una grande e dura battaglia. Bedouce espose le ragioni per le quali il gruppo socialista rimaneva fedele ai suoi voti precedenti.

Caillaux sviluppò gli argomenti che rendevano impossibile qualsiasi concessione.

Dhim, in nome dei socialisti, Millerand, in nome della maggioranza dei radicali indipendenti, Cachin, in nome dei comunisti, appoggiarono l'emendamento Bedouce. Questi precisò che se il suo emendamento fosse stato respinto, sarebbe stato impossibile ai socialisti votare l'insieme del bilancio.

Già Caillaux aveva posto in nome suo la questione di fiducia. Painlevè la mise alla sua volta, in nome del Governo. Egli dichiarò che due problemi dominavano la questione politica: quello del prestito e quello dei debiti interalleati.

Si passò alla votazione e con 325 voti contro 245 l'emendamento Bedouce fu respinto. La minoranza comprendeva i comunisti, i socialisti, la maggior parte dei radicali socialisti e una parte dei repubblicani socialisti.

Un po' prima dell'una del mattino aveva luogo il voto sull'insieme, e i socialisti, riprendendo il loro atteggiamento tradizionale, votavano contro il bilancio. I comunisti e l'estrema destra votavano egualmente contro. E la spola fra la due assemblee continuava.

Alle 2,30 del mattino l'insieme del bilancio fu votato con 421 voti contro 150.

La seduta, sospesa, fu ripresa alle 4,30.

Alle 5 di stamane la Camera esaminava il bilancio, che le era stato rinviato dal Senato alle ore 4, e che alle già votato dall'alta assemblea con 274 voti contro 6.

La commemorazione della battaglia di Bligny

Il valore italiano esaltato da Painlevé

(Servizio speciale della «Stampa»)

Epernay, 13, mattino.

La commemorazione della vittoria franco-italiana di Bligny, che nel 1918 salvò Epernay e tutta la regione vicina, è stata celebrata ieri nel cimitero italiano di Bligny, dove dormono 1500 soldati italiani. L'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, insieme ad una delegazione di ufficiali italiani, assisteva alla cerimonia. Egli venne accolto dal prefetto della Marna, dal sottoprefetto e dal sindaco di Epernay. Il presidente del Consiglio, Painlevé, ha voluto presiedere personalmente la commovente cerimonia insieme al generale De Lardemelle.

In mezzo ad una folla pia e raccolta il presidente del Consiglio ha portato alla memoria dei soldati italiani gloriosamente caduti per difendere il suolo della Francia, l'omaggio e la riconoscenza della nazione francese. Painlevè ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha ricordato le origini della guerra ed i sacrifici fatti dalla Francia ed i sacrifici non meno gravi compiuti dall'Italia e la fraternità d'armi dei due paesi, suggellata dinanzi al pericolo.

«Nel periodo che sta tra il 1909 ed il 1914 — ha detto Painlevè — l'Italia, impegnata anteriormente nella triplice alleanza, avrebbe potuto seguirli in un'aggressione contro la Francia e, varie volte, li ha scongiurati a rinunziare ai loro disegni bellicosi. E quando la tempesta è scoppiata, l'Italia ci ha fatto sapere, sin dal primo giorno che non avremmo avuto nulla da temere sulla sua frontiera e ci ha così permesso di impegnare tutte le nostre divisioni sul fronte di battaglia della Marna, ove hanno anche combattuto quei volontari italiani che avevamo già veduto accorrere in nostro aiuto nel 1870 e che si copersero di gloria. Poi, quando sono giunti i giorni oscuri, quando l'esercito russo, malgrado i suoi sforzi ed i suoi sacrifici, subiva rovinosi disastri ad un'organizzazione superiore, quando la Polonia fu invasa, allora l'Italia, deliberatamente, sapendo quali pericoli e quali prove l'avrebbero atteso, ha risposto all'appello dei suoi pensatori, dei suoi poeti, dei suoi uomini di azione ed è entrata nel conflitto. E subito dopo, al a svolta quella guerra straordinaria in alta montagna, i cui fatti meritebbero di essere cantati da Omero, alla pari venuti gli anni decisivi, le cui gli eserciti nemici, liberati dalla Russia e spiegando processi nuovi e fulminei di offensiva, hanno tentato di infrangere il fronte occidentale, in uno sforzo deliberato, di cui i loro avversari dovettero ammirare la tenace energia. Il fronte italiano fu il più esposto. Esso ha ricevuto il primo colpo; seguì poco dopo dal fronte greco ed infine da quello francese. Ma a questi furiosi attacchi gli alleati hanno risposto con uno sforzo di bravura, con una tensione di energia, di cui la storia ammirerà non soltanto l'ampiezza, ma l'unità profonda. Appena si seppe a Parigi che il fronte italiano era minacciato, delle divisioni francesi hanno lasciato il suolo invaso della Francia per dirigersi verso le Alpi, seguite da divisioni inglesi e, mentre l'esercito italiano, effettuava sul Piave quel meraviglioso sforzo che ha reso illustre il nome alino a ulteriore, oscuro del fiume Piave, soldati francesi ed inglesi custodivano le uscite del Trentino, ove più tardi essi dovevano combattere valorosamente sul monte Tomba. E così anche, appena Roma apprese la marcia minacciosa del nemico verso Chateau Thierry, delle legioni italiane sono venute a combattere accanto ai loro compagni francesi, nelle pianure dello Champagne, ad arrossare del loro sangue le acque della Marna ed a fiancheggiare vittoriosamente il nemico costringendolo alla ritirata... L'ardore e l'eroismo di questi figli d'Italia ha lasciato un'impressione imperitura negli abitanti di Epernay; non vi è un solo nome, in questa regione, che non conosca il valore di quei soldati, ed il nome del generale Albricci in questa regione è così popolare come quelli dei più celebri dell'esercito francese. Noi lo sentiamo in mezzo a noi. Rivolgendo a lui i nostri voti e la nostra riconoscenza, non è solo la sua personalità, non è soltanto le valorose truppe che furono ai suoi ordini, che noi onoriamo, onoriamo l'Italia intera, unita a noi da legami di sangue e dalla comune cultura. A quest'Italia noi rivolgiamo l'espressione di un'amicizia immutata e di un'affezione che nulla potrebbe alterare».

Quindi il sindaco di Bligny si fece interprete della gratitudine che conservano gli abitanti della regione per le valorose legioni italiane, che si fecero uccidere sul posto, piuttosto che cedere al nemico. Quindi l'ambasciatore italiano depose una corona dai colori francesi ed italiani. Il presidente del Consiglio, Painlevè, risalì in automobile per ritornare a Parigi, mentre il ministro delle colonie, on. Besse, si recava ad Epernay, dove aveva luogo al Municipio un ricevimento in onore del barone Avezzana.

Gregori a Genova

La paura della folla — «L'assassino è Franz» — Invocazioni alla signorina Giorgina — In carcere.

Genova, 13, mattino.

Antonio Gregori è stato rinchiuso ieri alle 4,45 nelle carceri di Marassi. Egli non è apparso gran che impressionato durante il viaggio da Milano a Genova. Possiamo anzi assicurare che nelle cinque ore di treno non si è mai preoccupato della famiglia che lasciava a Milano. Anche la figlia non fu oggetto dei suoi pensieri. Dapprima ha ripetuto, parlando con gli agenti che lo scortavano, la solita commedia:

— Non sono io il colpevole. L'assassino è un tedesco che io conosciuto al caffè Bethel. Poi soggiunge:

— Mi sembra di sognare! Io l'assassino!!

Poco dopo apre una valigetta, che l'infelice gli ha consegnato di portar seco e ne trae pacchi di giornali. Egli li mostra ai carabinieri e dice:

— Un galantuomo, in questi fogli, viene chiamato assassino: l'assassino non sono io, è Franz.

Poi il suo pensiero si volge tutto alla signorina Giorgina Caffarena e la chiama con i più dolci nomi, che suonano a lungo durante il viaggio nelle orecchie degli agenti di scorta. Egli continua a ripetere: «Non ho amato che lei, amo lei, desidero veder lei».

Sampierdarena gli ricorda che Genova è vicina e il suo viaggio volge alla fine. L'esilarazione scompare dalla sua mente. Due altro ben più forti apprensioni turbano il suo animo. Agli agenti chiede infatti se il suo arrivo a Genova era stato segnalato. Ha paura di dimostrazioni ostili. Si preoccupa della folla, si irrita e ancora torna al nome della signorina Giorgina. I carabinieri lo calmano e gli assicurano che non vi sarà folla alla stazione di Genova. Il fischio della locomotiva che segna la partenza da Sampierdarena lo terrorizza. Egli pronuncia frasi incomprensibili e si rincantuccia in un angolo del vagone.

Al disco, prima dell'entrata alla stazione Principe, il freno si ferma. Gregori è più che mai impressionato. Crede di essere giunto. Ogni forza lo abbandona e più non regge in piedi. Gli agenti cercano di incoraggiarlo ripetendogli ancora che nessuno sarà alla stazione ad attendere il suo arrivo. Alle 4,15 il treno entra nella stazione Principe. Tutti i viaggiatori sono affacciati ai finestrini. Prestano servizio numerosissimi carabinieri al comando del ten. Marchetti. I reporters sono al completo. Pochi sono invece i curiosi, avendo anche l'autorità provveduto ad un severo controllo per l'entrata in stazione. Il Gregori scende dal vagone di terza classe sorretto da un carabiniere. E abbattutissimo. Ha il cappello abbassato sugli occhi, in maniera che il volto è quasi completamente celato. Egli sul predellino si trattiene un istante, spingendo in sommità verso la folla, non meno di mille della signorina Giorgina. Poi, rivolto ai carabinieri, dice:

— Quella folla crede che io sia un assassino!... Ecco io sono un innocente!».

I militi della flemmerità gli pongono le manette e, tracciato il più possibile lontano dagli sguardi della gente, gli fanno attraversare i binari, facendolo entrare in città da una porta di servizio della stazione. L'altra incomincia quando il Gregori sale sul cellulare che è in attesa, nel cortiletto di via Andrea Doria. Sullo stesso prendono posto un maresciallo dei carabinieri, un brigadiere e alcuni carabinieri. Il carrozzone è scortato da agenti in borghese in bicicletta ed è seguito da numerose auto, cariche di giornalisti. Poco dopo entra nell'androne delle carceri di Marassi.

Sono colà ad attendere il Gregori il commissario avv. D'Alò e molti agenti della squadra mobile. Il prigioniero scende, ma subito gli mancano le forze. Il maresciallo Fossati lo sorregge e lo accompagna all'ufficio di matricola, dove viene fatto sedere. Egli è sempre assistito da singulti, ma non una lacrima solca il suo ciglio. E' giorno fatto quando l'assassino, esaurite le pratiche di ufficio, entra a far parte degli ospiti delle carceri.

Vengono intanto in luce altri elementi che chiariscono il movente del delitto. Il Gregori aveva urgente bisogno della somma di circa 20 mila lire. Questo pare il punto di partenza. A conformare questa circostanza il prof. rag. Pellerano, interrogato, ha detto che, essendo curatore del fallimento di un *garage* in via Tommaso Grossi, cercava naturalmente nell'interesse dei suoi rappresentati di adivenire alla cessione dell'azienda. Il Gregori si presentò da lui il 14 e il 16 di giugno, per trattare l'affare. Il rag. Pellerano gli comunicò che era necessaria per la cessione, la somma di 18 mila lire. Il ragioniere avrebbe parlato inoltre quindi col proprietario dello stabile ed il Gregori fu pregato di presentare l'offerta scritta. Il 18 egli infatti ritornò dal ragioniere notturno Pellerano scritta, secondo l'intesa. Quale il ragioniere non ricorda bene se fosse stato il giorno 23 o 25 giugno. E' però noto che il 24 è avvenuto l'assassinio della Benvenuto.

Il principe Umberto a Vergato

Vergato, 13, mattino.

Ieri è qui giunto il principe ereditario, per inaugurare il monumento ai caduti. E' ripartito nel pomeriggio per Bassano.

La passione, l'amor filiale, l'avidità di danaro

nella tragedia familiare di Chiusa Pesio

(Dal nostro inviato speciale)

Chiusa di Pesio, 13, mattino.

Le autorità giudiziarie che da Cuneo si sono recate a Chiusa di Pesio per compiere l'inchiesta sulla tragedia scoppiata, come una terribile bufera, nella famiglia Dolsa, non hanno trovato persona da interrogare, il quale fosse in grado di fornire elementi precisi sulle circostanze del triste fatto. E' avvenuto all'incirca come poche settimane or sono a Santa Giustina, dove tutti i presenti del profondo dramma famigliare erano morti in breve tempo, nel silenzio di un mezzogiorno di mezza montagna e nel mistero dei boschi che circondano la vista delle case isolate.

Della disgraziata famiglia Dolsa di Chiusa restano due figlie: ma queste, allontanando in un'altra casa, non hanno visto la tragedia che si è svolta nell'oscurità della notte avanzata, fra una stanza da letto ed il cimitero. Tutta la gente del paese è in grado di fornire informazioni sulle tre persone che hanno trovato l'altra notte, una morte violenta: ma nessuno ha inteso nè un grido, nè un lamento o neppure la detonazione degli otto colpi di rivoltella sparati in tre riprese. La tragedia è passata nell'oscurità più completa: e il volersi la luce del nuovo giorno perchè si scoprisse il triste spettacolo dei due coniugi esanimi nella loro stanza da letto e del giovane figlio rimasto in ginocchio, fulminato dal proiettile, sulla tomba della madre.

Storia di fatica e di sangue

Abbiamo accennato ieri ai contrasti di sentimenti e specialmente di interessi, che hanno causato l'episodio di violenza sanguinaria: ma parlando con le persone più vicine, per consuetudine, alla famiglia Dolsa, si possono raccogliere altri elementi che mettono in luce le caratteristiche dei tre protagonisti, irrigiditi, indessibili nelle passioni e degli eroi: e che riescono, se non a giustificare, certo a spiegare come un giovanotto di diciannove anni abbia potuto uccidere la matrigna e il padre, cercando poco dopo di espiare con la morte la sua colpa sovrumana.

Il sessantenne Pietro Dolsa, ucciso dal figlio, è la figura tipica dell'uomo violento e brutale, passato senza sensibilità apparente dall'omicidio al lavoro sdegnato delle minatore, alla distruzione dei legami più delicati della famiglia, alla crudeltà sistematica ed inumana verso i figli ribelli. Aveva diciott'anni appena, allorchè rivelò la sua natura violenta e furiosa. Una sera, che in compagnia di altri giovanotti aveva bevuto forse troppo all'osteria, venne a lite con un compagno del passatempi domenicali e lo uccise sulla piazza, con una coltellata. Fu condannato a tre anni di carcere e scontò la pena. Dopo pochi per il Transvaal, quasi volesse dimenticare le macchia di sangue che stava nella sua vita: e rimase quindici anni solo e lontano, a fare il minatore. Lavorò fino al sacrificio, fino a che le forze fisiche lo sostennero e seppe risparmiare un gruzzolo che allora, per un emigrato bracciante delle miniere, poteva considerarsi una ricchezza. Stanco e malato tornò al paese, al quale lo attraeva una nostalgia lungamente sofferta. Seppe ricomporre l'armonia di una famiglia tranquilla e giunti delle superficiali infermità contratte nella miniera: tanto che riprese la vigoria esuberante di un tempo, conservandola poi fino alla morte, che lo ha colto vegeto e robusto come un uomo sano di quarant'anni.

Il denaro risparmiato al Transvaal fu la base della discreta fortuna costruita giorno per giorno dalla famiglia. E ci fu un tempo in cui pareva che la sua casa dovesse essere felice per sempre. La trattoria del Bersagliere, tenuta in nome della consorte, prosperava, era alla testa degli esercizi del paese: la moglie, buona parsimoniosa, favoriva lo sviluppo della sostanza famigliare, col criterio avveduto della donna che conosce a fondo il suo mestiere e possiede il segreto di chiudere ogni giorno con un nuovo risparmio. I figli, le ragazze Caterina e Teresa ed il bimbo Pietro, crescevano bene, nell'armonia indistruttibile della casa. Passarono così circa venticinque anni. Il figlio Pietro fu messo in collegio a Cuneo e vi compì le scuole tecniche; la figlia Caterina si sposò ad un esercente del paese e l'altra figlia rimase in casa, insieme col fratello, che s'era ormai acquistato il primo grado di istruzione e che avrebbe dovuto accudire in seguito agli interessi di casa, essa doveva curare la gestione dell'esercizio, per sollevare la madre ormai stanca e poco resistente al lavoro continuato. Il padre intendeva godere di una ripresa vecchiaia, ora che poteva valutare ad oltre 300,000 lire il suo patrimonio particolarmente fruttifero. Secondo il suo temperamento, per nulla mutato con gli anni, egli intendeva però essere sempre padrone e dominatore, senza riguardi neanche per la moglie, minata ormai da un male che la spingeva fatalmente alla morte.

Eredità d'affetti e di sostanze

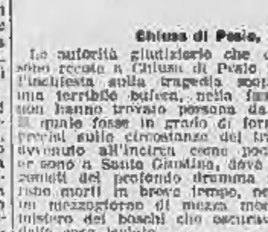
La madre, per la famiglia Dolsa era stata l'artefice oscuro del benessere crescente e la custode dell'armonia fra tutti. Pecco forse di una tenerezza, eccessiva nelle forme, verso il figlio, che teneva con una cura gelosa e condiscendente ad ogni suo desiderio. Ma la debolezza di smodato amore materno appare giustificata da tutta la sua condizione di vita. Di fronte alla ruvidezza ombrosa di un marito brutale, essa riposava il desiderio di tenerezza femminea e materna nella più giovane delle sue creature. Soltanto quando il suo male apparve insanabile, ebbe chiara la percezione della pericolosa situazione creata dalla condiscendenza eccessiva del suo amore per il figlio; perchè cominciò a pensare ed a temere quello che sarebbe toccato a lui, abituato a vivere fra le comodità, si potrebbe dire da signore, quando gli fosse mancata l'assistenza gelosa e la cura quotidiana della madre. Sul letto di morte era tormentata da neri presentimenti. Raccoglieva i figli attorno a sè ed esclamava, con tristezza inconsolabile:

— Ho paura per voi. Ho paura che lui (il padre), dopo la mia morte, si sposi un'altra volta: ed allora è finita.

Per tanti anni di convivenza col marito, essa lo conosceva bene, nell'intimo: ed i suoi timori, illuminati dalle sensazioni inspiegabili dei momenti estremi, non erano infatti infondati. Cercò intanto di assicurare la posizione dei figli, lasciando loro in eredità le proprie sostanze con l'usufrutto al marito. Conosciuta dopo, così come la descrive unanime la gente del paese, questa figura di donna appare tutta intessuta di bontà che fa pensare con un senso di rimpianto e riposa il pensiero. Essa ha portato con sè nella tomba anche la felicità della famiglia. La lenta maturazione della orribile tragedia sollerta comincia con la sua morte.

Il padre trascorse un anno di vedovanza scontento e smanioso per la solitudine: la compagnia e l'affetto dei figli non gli bastavano. E deciso di sposarsi una seconda volta: a sessant'anni. I figli si opposero; ma egli sposò ugualmente la Maria Gastaldi di 37 anni, per la quale si nascose in cuore una passione tanto più violenta, quanto più anormale per l'età avanzata. Quando la nuova madre, invisa ai figli che avevano ancora troppo profondo e cocente ricordo dell'altra, della vera madre, entrò nella casa, il figlio Pietro, già studente e figlio prediletto e vezzeggiato, dovette accomodarsi ad andare garzone

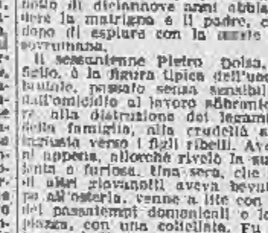
Pietro Dolsa



Maria Gastaldi

Teresa Dolsa

Caterina Dolsa



Pietro Dolsa

al caffè Bethel. Poi soggiunge:

— Mi sembra di sognare! Io l'assassino!!

Poco dopo apre una valigetta, che l'infelice gli ha consegnato di portar seco e ne trae pacchi di giornali. Egli li mostra ai carabinieri e dice:

— Un galantuomo, in questi fogli, viene chiamato assassino: l'assassino non sono io, è Franz.

Poi il suo pensiero si volge tutto alla signorina Giorgina Caffarena e la chiama con i più dolci nomi, che suonano a lungo durante il viaggio nelle orecchie degli agenti di scorta. Egli continua a ripetere: «Non ho amato che lei, amo lei, desidero veder lei».

Sampierdarena gli ricorda che Genova è vicina e il suo viaggio volge alla fine. L'esilarazione scompare dalla sua mente. Due altro ben più forti apprensioni turbano il suo animo. Agli agenti chiede infatti se il suo arrivo a Genova era stato segnalato. Ha paura di dimostrazioni ostili. Si preoccupa della folla, si irrita e ancora torna al nome della signorina Giorgina. I carabinieri lo calmano e gli assicurano che non vi sarà folla alla stazione di Genova. Il fischio della locomotiva che segna la partenza da Sampierdarena lo terrorizza. Egli pronuncia frasi incomprensibili e si rincantuccia in un angolo del vagone.

Al disco, prima dell'entrata alla stazione Principe, il freno si ferma. Gregori è più che mai impressionato. Crede di essere giunto. Ogni forza lo abbandona e più non regge in piedi. Gli agenti cercano di incoraggiarlo ripetendogli ancora che nessuno sarà alla stazione ad attendere il suo arrivo. Alle 4,15 il treno entra nella stazione Principe. Tutti i viaggiatori sono affacciati ai finestrini. Prestano servizio numerosissimi carabinieri al comando del ten. Marchetti. I reporters sono al completo. Pochi sono invece i curiosi, avendo anche l'autorità provveduto ad un severo controllo per l'entrata in stazione. Il Gregori scende dal vagone di terza classe sorretto da un carabiniere. E abbattutissimo. Ha il cappello abbassato sugli occhi, in maniera che il volto è quasi completamente celato. Egli sul predellino si trattiene un istante, spingendo in sommità verso la folla, non meno di mille della signorina Giorgina. Poi, rivolto ai carabinieri, dice:

— Quella folla crede che io sia un assassino!... Ecco io sono un innocente!».

I militi della flemmerità gli pongono le manette e, tracciato il più possibile lontano dagli sguardi della gente, gli fanno attraversare i binari, facendolo entrare in città da una porta di servizio della stazione. L'altra incomincia quando il Gregori sale sul cellulare che è in attesa, nel cortiletto di via Andrea Doria. Sullo stesso prendono posto un maresciallo dei carabinieri, un brigadiere e alcuni carabinieri. Il carrozzone è scortato da agenti in borghese in bicicletta ed è seguito da numerose auto, cariche di giornalisti. Poco dopo entra nell'androne delle carceri di Marassi.

Sono colà ad attendere il Gregori il commissario avv. D'Alò e molti agenti della squadra mobile. Il prigioniero scende, ma subito gli mancano le forze. Il maresciallo Fossati lo sorregge e lo accompagna all'ufficio di matricola, dove viene fatto sedere. Egli è sempre assistito da singulti, ma non una lacrima solca il suo ciglio. E' giorno fatto quando l'assassino, esaurite le pratiche di ufficio, entra a far parte degli ospiti delle carceri.

Vengono intanto in luce altri elementi che chiariscono il movente del delitto. Il Gregori aveva urgente bisogno della somma di circa 20 mila lire. Questo pare il punto di partenza. A conformare questa circostanza il prof. rag. Pellerano, interrogato, ha detto che, essendo curatore del fallimento di un *garage* in via Tommaso Grossi, cercava naturalmente nell'interesse dei suoi rappresentati di adivenire alla cessione dell'azienda. Il Gregori si presentò da lui il 14 e il 16 di giugno, per trattare l'affare. Il rag. Pellerano gli comunicò che era necessaria per la cessione, la somma di 18 mila lire. Il ragioniere avrebbe parlato inoltre quindi col proprietario dello stabile ed il Gregori fu pregato di presentare l'offerta scritta. Il 18 egli infatti ritornò dal ragioniere notturno Pellerano scritta, secondo l'intesa. Quale il ragioniere non ricorda bene se fosse stato il giorno 23 o 25 giugno. E' però noto che il 24 è avvenuto l'assassinio della Benvenuto.

Il principe Umberto a Vergato

Vergato, 13, mattino.

Ieri è qui giunto il principe ereditario, per inaugurare il monumento ai caduti. E' ripartito nel pomeriggio per Bassano.

La passione del sessantenne

Furono in tal modo stabiliti gli ultimi resti di quella che era stata la serena armonia della famiglia. Nel rifiuto dei doveri paterni e dei vincoli di parentela, il Dolsa si mostrava sempre più intransigente, poichè ogni giorno aumentava la sua passione cieca per la giovane sposa. Appena dopo le nozze egli ragionava da buon padre di famiglia: diceva che avrebbe voluto riunire tutti i figli — anche la figlia sposata — presso di sè, quasi volesse farsi perdonare l'azione disapprovata del tardo matrimonio. Trascorsi pochi mesi, invece, giungeva a negare ogni diritto dei figli sulla eredità loro lasciata dalla madre. La figlia Teresa, accendevano temporaneamente a questo ingiusto trattamento in attesa di una conciliazione; ma il figlio Pietro, diciannovenne, scontento della sua vita di carrettiere, reclamò del denaro presso il padre, per tentare di sistemarsi in altro modo. Ebbe diecimila lire e la promessa di cento lire al mese, se fosse andato in Francia a lavorare presso una fabbrica di conserve tenute da suo zio. Ma tosto il padre gli riprese le diecimila lire e non per questo tutti i diritti che egli riteneva. Un giorno illegalmente (ufficialmente è ancora separati in casa), mentre già si odiavano, il padre con un'accetta in mano ed il figlio che lo sbirciava alla gola. Molte persone fra le più autorevoli del paese, parlano di medici ed un parroco, cercarono di interporsi i loro buoni uffici per una conciliazione: ogni tentativo fu inutile. Ed i figli, infine, per vedere cessato lo stato violento, provocarono la sentenza del Tribunale di Cuneo che dispose la divisione fra loro dell'eredità materna. Mentre si attendeva l'esecuzione della sentenza, si approfondiva il contrasto ed era inconciliabile. Il figlio, più delle sorelle, dimostrò di non volersi piegare alle prepotenze del padre: forse per la tristezza nella sua condizione, capovolta dalla comunità alla fallosa risparmiatrice. E giorno per giorno veniva coltivando uno spirito di rancore, che cercava lo sfogo della liberazione in un moto di vendetta. Si ricorda che al tempo del processo del giovane parrucchiere di Piacenza, dopo aver letto il resoconto di un giornale egli esclamò:

— Bene. Così padri che trattano male i figliuoli fanno così. Non c'è altra soluzione.

Furono le sole parole gravi e minacciose da lei pronunciate a commento della propria situazione famigliare. Non discorreva volentieri dei contrasti della sua casa con nessuno, neppure con l'innamorata, certa Maria Canello, una bella ragazza bionda, che lavora alla filanda, e che lo contraccambiava di un amore intenso ed espansivo. Non diceva niente e meditava la sua tristezza ribelle. Talvolta i compaesani gli la potevano leggere in volto, sapevano egli cercasse di mostrarsi sereno e vivace. Nel cassetto di un tavolino egli teneva già nascosta una rivoltella automatica, con proiettili di ricambio. Se anche non pensava ad una vendetta di sangue, si era certo abituato al pensiero di una ribellione o, chissà, di una difesa nel caso che il padre gli avesse minacciato le percosse.

Un fratello non voluto

In questi ultimi giorni, pure restando al servizio del carrettiere Giovanni Pepino, aveva chiesto ed ottenuto di tornare a dormire in casa. Non era trattato però come un ospite molto gradito. Mercoledì scorso, anzi, avvenne una clamorosa baruffa. Passata la bufera della giornata, era tornata una apparente tranquillità. Il figlio si guardava d'intorno e tormentava il suo rancore contro la casa. C'era un fatto nuovo, importantissimo, tale da aggravare il suo risentimento. La matrigna, la donna osteggiata, odiata dal giovanotto come la causa prima del suo disagio, portava in grembo una creatura, che fra breve avrebbe dovuto entrare nella casa e prendere il posto di tutti i figli, tenuti lontano. Questa maternità inattesa della donna, che era stata sempre considerata un'avversa, aumentò l'ossessione del figlio, che aveva goduto di quella casa, con la mamma, quand'era soltanto sua: si irrigidì per i vivi si arrivinse la gelosia per la creatura non nata. E la sera in cui avvenne un piccolo incidente col padre, scattò la scintilla che gli fece divampare l'animo nello spasimo sanguinario.

Al caffè dov'era stato fino a tarda ora con gli amici, aveva chiesto un po' di pane e salame per fare uno spuntino. La sua richiesta non potè essere appagata. Egli andò a casa che era trascorsa la mezzanotte. Da questo momento si entra nel mistero, rischiano ormai nelle tenebre, e si può ricostruire la tragedia soltanto per le ipotesi vessolitati e confortate dalle circostanze rilevate nell'inchiesta giudiziaria. Secondo la ricostruzione più logica, dunque, il figlio entrò in casa quando solo il padre era alzato e provvedeva a chiudere l'esercizio. Chiese qualcosa da mangiare (il cibo un rifiuto. Allora il giovanotto fu dominato da un impeto cieco di vendetta e la sua mente ossessionata corse a cercare la causa prima del rancore lungamente represso: la matrigna. Questa dormiva al piano superiore. Dopo il brevissimo contrasto, il figlio salì le scale, rifrovò la rivoltella riposta nel cassetto; entrò senza fare rumore nella camera della matrigna e le sparò a bruciapelo due colpi alla testa. Un fiotto di sangue sprizzò dalle ferite e gli macchiò la mano. La donna passò dal sonno placido alla morte, senza un fremito, senza il minimo sento di lamento. Le detonazioni misero della piccola rivoltella non furono intese dal bolsa, che stava a terreno. Compiuto il primo omicidio, il giovanotto si ritirò nella sua camera e si pulì la mano insanguinata con uno straccio. Pensava in quel momento di uccidere anche il padre? Forse no: la tragedia dev'essere avvenuta per gradi, sviluppandosi da un vago proposito di ribellione, causato dall'intolleranza esasperata, aggravatosi fino al parossismo, per concludersi quasi pietosamente, con un suicidio improntato al pentimento ed alla venerazione.

Avendo chiuse le porte della casa, il padre salì al piano superiore per coricarsi e trovò la moglie morta nel letto. Il figlio era nell'altra stanza. Allora fra i due uomini, dominato il vecchio dalla passione straneata ed il giovane dallo spirito furibondo di vendetta, avvenne una scena inumana, che si fatica a concepire fra due persone che hanno lo stesso sangue. Il padre volle aggredire il figlio: ma questi, a distanza di pochi passi, sparò ripetutamente fino a che un colpo raggiunse preciso la mira alla testa. Ferito a morte, il padre vacillò, cercò il letto, volle appoggiarsi: fece ancora pochi passi senza controllo, lasciando a terra una striscia di sangue e cadde immobile sul pavimento. Il giovanotto scavalcò il cadavere pervaso dagli ultimi sussulti, aprì una finestra, rompendo due vetri e uno specchio, e si gettò nel cortile. Sul davanzale lasciò un'impronta di sangue con la mano destra.

Il ricordo della madre

Nessuno vedeva, nessuno sentiva: soltanto i cani, quasi avessero percepito la tristezza del luttuoso fatto, s'erano dati ad urlare furiosamente, sollevando un coro mostruoso. La gente ha inteso i cani ed ha imprecato contro i loro latrati incomposti. Alle due e mezzo il Pietro Dolsa chiamava sotto la finestra del suo padrone ed avvertiva che prendeva la bicicletta per andare a lavorare. Poi andò a chiamare l'innamorata. La diede una voce dalla strada.

— Maria, scendi: il debbo dire delle cose importanti.

La ragazza, a quell'ora, rifiutò l'invito. Il rifiuto pesò sul cuore del giovanotto, che dopo tanto male aveva ancora bisogno di qualcosa di umano, di pietoso, che non fosse sangue o delitto. Egli si sentì disperatamente solo, con l'oppressione mortale del suo immenso misfatto. Solo e parricida in una notte oscura e paurosa. Il suo animo di ragazzo non fu capace di sopportare il peso del delitto «della natura. Ed allora, come un ragazzo smarrito, ritrovò senza speranza e senza forze, si rifugiò nel ricordo della madre, che egli continuava ad immaginare, dopo gli altri, la madre era nel cimitero ed egli scavalcò il cancello e si lasciò cadere sulla tomba di lei. Forse fu capace di pregare. Poi si sparò alla tempia e rimase fulminato, lungocchiato e incurvato in avanti.

Fu trovato la mattina dopo dal guardiano che riceva per foraggiare i cani, che erano nel compascuo. Aveva anche due ferite, non gravi sette il ragazzo: non si potè accertare se esse fossero dovute a una colpa sparata da sè o

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche** delle **Ossa** e delle **Articolazioni, Metriti** ed **Ovarosalpingiti - Dermopatie**, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ALA DI STURA - m. 1100 s. m.
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 15 giugno-fine settembre - Ferrovia elettrica ogni 2 Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. — G. COMINI, proprietario.

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI

ANDORNO BAGNI (Biella)
600 m. slm
1.o Giugno 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi d'una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura.
PENSIONI COMPLETE da L. 45
Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj.

ALBERGO MOMBARONE
Andrate (m. 650 l. m.)
Posizione incantevole - Pensione-réclame da lire 25 - Automobile staz. Borgofranco.
Propr. A. ROSSI.

AOSTA
GRAND HOTEL DU MONT BLANC et ROYAL VICTORIA - Casa di 1.o ordine - Ristorante - Bagni - Garage - Giardino - Accomodamenti per famiglie - Posizione splendida e tranquilla.

BALME (M. 1500) (a 2 ore da Torino)
Alberghi: REALE e CENTRALE
Ogni comfort moderno - Scelta cucina - Saloni per divertimenti - Garage - Prezzi miti e facilitazioni per lunghi soggiorni — A. BUERGIOTTI.

BRIGA (CUNEO Alpi Marittime)
Dopo i bagni, risalendo la Valle Roya, fate un soggiorno alpino al GRAND HOTEL MIRAVALLE Ferrovia alpina. Pineta. Parco. Ideale per famiglie. Pensione 20-25 lire. Propr.: cav. M. Boghetti.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
VAL D'AOSTA (altitudine 1337)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL VERRES - Albergo Stazione
Ved. BURZIO e Figli, propr.

CERVATTO (Varallo Sesia) (1000 metri)
HOTEL SAVOIA
Soggiorno incantevole - Pensione - Ristorante - Luglio-Settembre. — Gestione: EDOARDO MONTALDO, Corso Fiume, 4, Torino.

CHAMPOLUC VALLE D'AOSTA M. 1570
Sito incantevole ai piedi del Mont Cervin - Splendida vista sui ghiacciai - Estesa pineta - Automobili a tutti i treni.
HOTEL CASTOR ET POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. P. G. FOSSON e Figli.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti - Automobili proprie.
Prop. GIACHINO GIACOMO.

Albergo Clavières
CLAVIÈRES (m. 1800)
RISTORANTE - GARAGE - TENNIS
Apertura 25 giugno

GRAND HOTEL FONTE BRACCA
Bracca-San Pellegrino-Bergamo
Alt. m. 600 - Stagione Giugno-Settembre
Pensione di primo ordine - Ristorante - Sala da giuoco
Sala da ballo - Bagni - Garage. — Stazione ferroviaria AMBRIA
Dir.: BOSSETTO e C. - Propr. Caffè Ristorante Milano - Torino

Ceresole Reale (Alt. m. 1500)
GRAND HOTEL
E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
CASA DI PRIMO ORDINE
POSTA e TELEGRAFO nell'Albergo — AUTOMOBILE della Casa ai treni a PONT CANAVESE
MEDICO NELLA CASA - TENNIS — Amm.: M. BRAYDA.

IL BIELLESE

Celebri **Santuari**

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tranvie e Ferrovie elettriche per tutte le vallate

in coincidenza con tutti i treni

Linee: **Biella-Andorno-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso**
„ **Biella-Cossila-Oropa; Biella-Occhieppo-Mongrando**
„ **Biella-Sandigliano-Borriana** (in costruzione)
Teleferica Oropa-Lago Mucrone (apertura esercizio 1935)

Stazione GIUGNO - SETTEMBRE
OROPA Stabilimenti
m. 1060
COSSILA Idroterapici Climatici
m. 600
Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA - Tutte le cure Idriche - Ogni moderno comfort - Direz. Medico Consul.: Dott. R. MAZZUCCHETTI - Direttori assistenti: Dott. prof. F. NEGRO - Dott. Pio BASTAI.

VALLE DI GRESSONEY
ISSIME Grand Hôtel **ISSIME**
altezza metri 1035 s. m.
Deliziosa stazione climatica - Casa di primo ordine. Prezzi modici. Garage - G. Jans, propr.

COGNE Alta Valle d'Aosta - Alt. m. 1534 — HOTEL CHATEAU ROYAL (ex-Castello Reale) — RISTORANTE PENEONE. Garage, Telefono, Bagni, Luce elettrica, Giardino. Grandiose pinete a 10 minuti dall'abitato. Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco. Servizio pubblico d'automobili da Aosta-Cogne. Proprietario: COGITO, Cav. Delfo Bocilo, Aosta.

ALTA VALLE PO **CRISSOLO** altitudine m. 1325 s.m.
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
HOTEL CORONA - Propr. C. Bassone
HOTEL CRISSOLO - Propr. U. Bottino.
Servizio automobilistico Barge-Crissolo.

COURMAYEUR (Monte Bianco)
(LA CHAMONIX D'ITALIA)
Grand Hôtel Union
Camere con acqua corrente e bagni privati. Servizio 1.o ordine e cucina rinomata. Prezzi ridotti. Proprietario: Cav. M. DEGHELLI.

Grand Hôtel Mont-Nery
Valle di Gressoney - ISSIME - m. 1000 s. m.
1.o Ordine - Aperto dal 1.o giugno a tutto settembre. Direz.: Rag. A. ZOLI.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La miglior spiaggia della Liguria - Stazione balneare climatica - Concerto serale - Cucina familiare. — Proprietario: LUIGI GASTONE.

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche
Ambiente signorile - Cucina scelttissima - Massima pulizia. Aperto giugno-ottobre.

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa di 1.o ordine - Garage - Facilitazioni per famiglie - Pensione giornaliera da lire 40 a 50.
Direz.: Cav. BELLONI.

GRESSONEY
Stazione climatica alle falde del Monte Rosa
Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita

GRESSONEY LA TRINITÉ alt. m. 1637
GRAND HOTEL PENSION **THEDY**
Primo ordine — Acqua corrente — Bagni - Garages - Box - Tennis.
Proprietari Fratelli BUSCA

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1384
GRAND HOTEL PENSION **LYSKAMM**
PRIMO ORDINE
Bagni, Garage, Box
Tennis
Proprietari Fratelli BUSCA

HOTEL MIRAVALLE - 1606 s. m.
Casa di primo ordine tutti i comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a Fratelli Netscher vedova Curtaz GRESSONEY-MIRAVALLE.

GRESSONEY - LA TRINITE
alt. m. 1637
Castor Hôtel Turistico
BAGNI - GARAGE - Proprietario V. THEDY.

GRESSONEY - LA TRINITÉ
Albergo Monte Rosa
Pensione di famiglia
Proprietario: ZUTTO ALBINA.

PRADLEVES m. 893 s. m.
Gr. ALBERGO DEL CASTELLO
APERTO TUTTO L'ANNO
Comfort moderno - Pensione - Ristorante GARAGE
Propr.: CARLO DURANDO.

Pré-St-Didier (Aosta)
Stazione Climatica Balneare
Bagni termali, radio-arsenicali - Hôtels. Pensions: Univers, Londra, Piassier, Cramont.

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta) m. 1010
ai piedi del Monte Bianco e di Courmayeur. Stazione climatica termale. Bagni caldi ferruginosi, radio-attivi, antiartritici. Pineta. Escursioni. Pensione alpina. Ristorante. Ambiente distinto, famigliare. Midinettes per lungo soggiorno a famiglie, comitive, bambini, ed in pieno-settembre. Propr.: H. PAGE.

Grand Hôtel Savona - Savona
Pensioni modiche famigliari stagione bagni
Comfort moderno. La spiaggia più comoda nel Piemonte e Liguria. Propr.: Semitanti G.

FERROVIA ELETTRICA (Torino)

PINEROLO-PEROSA ARGENTINA

Partenze da **TORINO**: 5,45 - 7,14 - 8,20 - 11,15 - 13,10 - 17,30 - 18,35 - 20
Automobili da PEROSA per:
Perrero - Fenestrelle - Pragelato - Colle Sestrières - Cesana Torinese

FENESTRELLE
Val Chisone - Alt. m. 1154
HOTEL TRE RE
Pensioni lire 30 - Sconti per famiglie e lungo soggiorno. — Proprietario TOYA.

FENESTRELLE (alt. m. 1150 sul mare)
Albergo ROSA ROSSA
Succursale CAFFE' DANTI - Pensione famiglia lire 30 - Garage.
Proprietaria Ved. BOURSET ROSA

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (alt. 1524 m.)
Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta Telegrafo - Telefono - Garage.
B. PONCAT, propr.

PRAGELATO Alt. m. 1535
Hotel VITTORIA
Pensione famigliare da L. 24.50 - Servizio ristorante - Garage. Propr.: Mistraletti

SESTRIÈRES HOTEL
Valico m. 2035 - Vista incomparabile - Nuovissimo Gran Ristorante - Tea Room - Telefono Interconnessione - Garage - Luce elettrica - Servizio pubblico automobili: Perosa-Oulx - Apertura 7 giugno - Pensione lire 25.
F. POSSETTO, propr.

VANZONE OSSOLA (700 m. l. m.)
Hôtel REGINA
Linea Semplone, Stazione Vanzone. - Vasto parco. Garage. Giugno-Settembre - Cantoneiti e C. propr. Annesso Bagni Acqua arsenicali ferruginosi-ferrosi. Direttore medico cav. uff. Dott. A. Bisnchi.

HOTEL VIGNES et DU PARC - Saint-Vincent
Aperto dal 1.o giugno a fine settembre - Ingrandito e rimodernato - Acqua corrente nelle camere - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Telefono - Grande Chalet-Ristorante - Garage - Automobile alla stazione. DANIELE PAGETTO, propr.
STAGIONE INVERNALE: HOTEL PENSION MAFALDA SAN REMO.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione Comfort moderno - Prezzi moderati, trattamento famigliare. Sito tipico paese con splendida vista su tutta la valle - Garages - Automobile all'arrivo di tutti i treni.
ERCOLE, propr.

SAINT-VINCENT
HOTELS FUNICOLARE e BELLEVUE
1.o Giugno-30 Settembre
Automobile a tutti i treni — Ascensori Bellevue con servizio funiculare ogni ora 24 — Propr.: BERNARDO ARDUINO, già condirettore Grand Hôtel Bonnenco.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandioni panorami.
Propr. PL. EYDALLIN

Albergo Villa Clotès
a 20 minuti da Sauze d'Oulx - Alt. m. 1735, fra grandiose pinete.
Bagno - Luce elettrica - Acqua corrente

TENDA (815 s. m.) 3 ore da Torino
HOTEL NAZIONALE - 1.o ordine
Pensione L. 25
Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno - Saloni riservati per lettura in sale separate - Saloni da ballo - Pasticceria - Centro di escursioni.
English spoken — On parle Français — Man spricht Deutsch.
Telegr. naz. - Telef. n. 1. - F. Gaia, propr.

HOTEL DU PARC
Viale Dante - TORRE PELLICE (Val Pellice)
Casa con ogni comfort moderno - Lawn Tennis - Garage (Si richiesta si mandano prospetti illustrati — MICHELIN — THOMANN, propr.

VILLA OLANDA
Torre Pellice
Grandioso parco di pini - Situazione incantevole - Biliardo - Tennis - Garage
BLEYNAT & ALGARON, propr.

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione - Camere con « Cabinet de toilette » con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da lire 30 in più.

VERNANTE (Provincia di Cuneo) 600 m. s/m
ALBERGO ALBERO FIORITO
Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 90, altri mesi L. 80, senza vino - A soli 10 minuti in macchina Fontana Bion, riconosciuta all'analisi efficacissima in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia.

FERROVIA TORINO - CIRIÈ - LANZO - CERES
Partenze da Torino: 5,25 - 7,10 - 8 - 8,55 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 19,35 - 23,10
AUTOMOBILI per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graje, Forno Rivara, Corio

RISTORANTE SAN GIORGIO
BORGO MEDIOEVALE (Valentino)
Delizioso e poetico ritrovo di TORINO sulla riva del Po. — Percorso per autoveicoli corso Massimo d'Azeglio — discesa monumento Amedeo di Savoia.

VARAZZE - Bagni
STAGIONE CLIMATICA
Affittansi villette, appartamenti, pinetoni - Vendite occasione ville, appartamenti, terreni, industria alberghiera. Agenzia FERRARI V.

RR. TERME VALDIERI e VINADIO
Sorgenti termali - solforose
INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO
Dal 15 Giugno al 15 Settembre
Per informazioni rivolgersi a
CUNEO - Ufficio recapito
Via Roma angolo via Chiusa Pesio

IL PIU' ASSORTITO
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)
FONDATA NEL 1805

IL PIU' SCELTO
EQUIPAGGIAMENTO ALPINO
Sconti ai signori Soci di Società sportive

Prima che i calori estivi Vi infiacchiscano,
incominciate la Cura del PROTON